N. 71 — Venerdì 12 Marzo — ANNO XXXI — 1897 TORINO — Venerdì 12 marzo — N. 71

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7, in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. Prezzo in Roma del giornale Lire 1. — Corrispondenza privata Cent. 50 per parola. Minimum L. 5.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino 24 alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea . . . 24 12 4 50
Estero — qualunque destinazione . . 32 16 3 50
Supplementi, Numeri di Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Sulla lettera dell'on. Sonnino

L'on. Sonnino ha scritto anch'egli una lettera sullo stampo delle lettere presidenziali, e nel negare o nel combattere le idee altrui, scopre, o crede di scoprire, quello che egli pensa.

La sua lettera agli elettori del Collegio di San Casciano è una filippica, una critica contro la lettera del Rudinì. In essa pochi sono i ragionamenti, pochissime le idee nuove, e procede più per negazioni che per affermazioni. Fu detto una volta di quest'uomo parlamentare: — Dategli un temperino e del tempo, e, sgretolandolo, vi farà crescere palazzo Pitti.

Era una abilità anche questa, per lo meno era l'abilità d'un paziente. Si provò e si esercitò per lunghi anni in quest'opera di demolizione minuta, e dimostrò una grande tenacia e una costanza come pochi.

La sua arte politica consisteva tutta in un lavoro di analisi. Ma quando divenne ministro, o più che criticare, si trattò di operare, non seppe fare nulla di nuovo e di geniale, nulla di sintetico: appena seppe aggravare le ingiustizie e le sperequazioni preesistenti. Operò precisamente all'opposto di quello che aveva lungamente predicato; ripetè, peggiorandolo, tutto quello che aveva negli altri censurato.

In questa lettera non c'è più nemmeno l'analisi; ci sono affermazioni e nulla più.

Anzitutto contesta l'opportunità dello scioglimento della Camera, e si capisce. Non era crispino per nulla e la Camera precedente aveva pur concorso anche lui in gran parte coll'on. Crispi a farla com'era. Niente fa stupire quindi che ne rimpianga la fine immatura.

Nella questione d'Africa vuole conservar tutto, mantenere tutto: confini, ordinamento, estensione, anche quel disordine militare o militaresco che non fu ultima causa di Abba-Garima e che si ripercorse e si risente ancora nella disciplina e nella dotazione dell'esercito in Italia.

Per lui è ragione di indegnità pel Ministero Rudinì l'aver firmato la pace, e, credendo d'aver trovato un nuovo motto, esclama che non seguirà mai un vessillo su cui si legga scritto: *Indietro Savoia!*

La frase può accontentare quelli che fanno raccolta di motti simbolici, ma non può certo soddisfare gli italiani che sulle coste d'Africa pagarono le grandiosità crispine e sonniniane a suon di milioni e a prezzo di infelice sangue italiano.

Per buona fortuna il popolo italiano ha più buon senso dei suoi frascologisti, e nessuno potrà mai convincerlo che per un motto esso non abbia a ricredersi e ad indietreggiare di un passo falso inoltrato, o da una follia lasciata commettere in un momento di aberrazione o di assenza morale.

Del resto l'on. Sonnino fu prudente; intuona l'inno di espansione in Africa, ma si guarda bene dal ridurre in lire e centesimi il costo del suo programma. E per un ministro del tesoro, che predicò sempre la rigidità del pareggio, questo è molto grave.

Taluno potrebbe dire che è una contraddizione *in terminis* e questo programma rappresenta precisamente quella doppia corrente che travagliava il Ministero Crispi e a cui accennava l'altro dì l'on. Giolitti: l'uno voleva la guerra e l'altro, pur consentendola, negava i mezzi di farla.

L'on. Sonnino oggi mostra un solo ravvedimento; la guerra e l'espansione la vuole ancora, ma non nega più i mezzi per farla; tace e..... non dice niente: lascia al lettore la scelta della via disastrosa del 1895 o quella del disavanzo, delle imposte e dei debiti.

Torniamo a dire, per un ministro del tesoro che pose tanta cura e tanta ferocia ai mezzi nel ripristinare il pareggio, questa lacuna, questa uscita per la via del silenzio è assai grave e non fa l'elogio della sua logica e della sua coerenza.

A parte ciò, quanto all'Africa meglio è la sincerità del Sonnino; almeno il Paese sa che esso di fronte due programmi ben decisi e ben distinti: — quello dell'espansione e delle spese, patrocinato dall'Opposizione crispina, di cui il Sonnino, pel momento, è il Gran Pontefice, e quello del raccoglimento, che è programma del Ministero.

La lettera di Sonnino parla dell'elettorato politico ed amministrativo e naturalmente combatte senza restrizioni tutte le proposte dell'on. Rudinì. Anche qui dunque si chiarisce nettamente oppositore. E anche qui, dobbiamo ripetere, meglio così per la separazione e la distinzione dei principii e degli uomini.

La penultima e più lunga parte della lettera dell'onorevole Sonnino tratta del parlamentarismo. Vi si appalesa direttamente autore dell'articolo *Torniamo allo Statuto*, pubblicato sulla *Nuova Antologia*, e tenta di galvanizzare una questione che oramai il buon senso popolare, la storia costituzionale e ragioni di logica e di dottrina hanno messo in disparte, o stanno vittoriosamente combattendo.

Noi ci riserviamo ancora di aggiungere qualche considerazione alle molte altre che furono già pubblicate sulle riviste e nei giornali; non vogliamo quindi oggi discutere a fondo questo argomento.

Ma non sarà fuori proposito accennare ad alcune implicite contraddizioni che si fanno in questa parte della lettera.

Il Sonnino vorrebbe circoscrivere al Parlamento una parte importantissima, quella della indirizzazione dell'indirizzo politico e degli uomini, fra i quali la Corona possa scegliere i suoi ministri. D'altra canto, non può a meno di lamentare anche lui l'ingerenza parlamentare negli atti minuti e quotidiani del potere esecutivo.

Però a correggere questo vizio del parlamentarismo non vuole nulla fare, nulla modificare.

Gli basta togliere autorità e alta ingerenza o alta indicazione al Parlamento. Ora esso sarebbe ridotto in definitiva questo potere rappresentativo, come potrebbe migliorarsi se nulla si ripara delle sue debolezze e se ancora si toglie della sua autorità? Lo scrittore aggiunge che si è allontanati dallo Statuto e cioè si è fatta una usurpazione ai poteri e all'autorità della Corona solo da un ventennio a questa parte.

Noi non crediamo affatto a questa affermazione dell'on. Sonnino; basta leggere la storia parlamentare del trentennio precedente il 1876, basta leggere i numerosi documenti politici che furono pubblicati in questi ultimi anni e che riguardano il glorioso regno di Vittorio Emanuele per persuaderci che anche sotto il Gran Re, anzi allora forse più che nel periodo posteriore, se vi fu da parte della Corona un costante desiderio di una politica personale, vi fu per contro da parte degli uomini politici e dei Ministeri d'allora una resistenza molto maggiore e certo niente inferiore a quella avutasi dappoi.

L'on. Sonnino dice che per ottenere la riforma del parlamentarismo non occorre alcun ritocco allo Statuto o alcuna legge: basta il consenso della coscienza pubblica. È adunque questione di educazione più che di legislazione, di parlamentarismo e di costituzione. E fino qui possiamo forse andare d'accordo con lui; anche i migliori sistemi in un ambiente guasto fanno cattiva prova, come i mediocri sistemi fanno buona prova in ambienti buoni.

Ma quando il deputato di San Casciano fissando l'epoca della decadenza parlamentare ad un ventennio addietro fa principiare quasi dal regno di Umberto I, si rende omaggio alla elevatezza della Dinastia, non rende uguale omaggio nè tiene in pari prestigio le capacità personali dei regnanti. E di questo argomento non diciamo altro.

L'ultima questione toccata nella lettera sonniniana riguarda i problemi sociali; ma è strano che anche qui l'on. Sonnino non sa dare altro rimedio in definitiva se non quello di fortificare il Governo, frenando e modificando il potere rappresentativo.

Del resto, ripetiamo che ci compiacciamo della pubblicazione di questa lettera; essa non ha nessuna idea nuova e originale, ma è la negazione precisa del programma ministeriale e riesce l'affermazione chiara di uno che si pone nettamente all'opposizione.

In questo periodo la lettera del Sonnino è importante, almeno come segno che si trova ancora qualche oppositore durante l'elezione. A questo merito perdoniamo la povertà di idee e di proposte.

Il banchetto all'on. Brin.

Come abbiamo annunciato ieri l'altro, il Comitato elettorale liberale aveva incaricato la presidenza di invitare S. E. Brin ad un banchetto politico, da tenersi in Torino.

La presidenza a nome del Comitato indirizzò al ministro il seguente telegramma:

« *Eccellenza Brin — Roma.*

« Comitato elettorale del 1895, ricostituitosi in occasione delle prossime elezioni, in solenne seduta plenaria odierna unanime deliberava invitare Vostra Eccellenza ad un banchetto per svolgere programma del Ministero, di cui Voi siete così cospicua parte. Fiducioso della Vostra accettazione, prega di voler indicare giorno in cui debba aver luogo questa dimostrazione politica.

« *Pel Comitato:* CASALIS, FERRONI, GABELLI, MAGGIA, DEMICHELIS. »

A questo invito, l'on. Brin rispondeva oggi per telegrafo con queste parole:

« *Senatore Casalis — Torino.*

« Riconoscente per l'invito del Comitato, accetto con vivo piacere. Ringrazio lei e prego farsi interprete presso i colleghi della mia gratitudine per l'onore fattomi.

« Pregherei di fissare il banchetto per martedì 16 o mercoledì 17.

« BRIN ».

La presidenza del Comitato si radunerà sollecitamente per fissare il giorno e l'ora del banchetto.

I discorsi di Prinetti e Guicciardini.

Roma, 11, ore 15,25. — Anzichè martedì, come s'era annunziato, l'on. Guicciardini terrà il suo discorso in San Miniato lunedì venturo.

L'on. Prinetti, oltre al discorso prestabilito pel 14 corrente in Napoli, ne pronuncierà un altro in Milano, il 18.

Un prossimo discorso Crispi.

Roma, 11, ore 21,10. — L'*Agenzia Italiana* dice che Crispi si recherà nella prossima settimana a Palermo per tenervi un discorso politico.

Crispi a Napoli.

Roma, 11, ore 15,40. — Alle ore tredici Crispi è partito per Napoli. Dicesi che egli dirà agli amici che lo salutavano alla stazione, che non ritornerà a Roma che a lavori parlamentari inoltrati, certamente non prima di Pasqua.

Per la statistica elettorale.

Roma, 11, ore 21,50. — Il guardasigilli Costa ha diretto ai presidenti dei Tribunali civili e penali una circolare riguardante la statistica delle elezioni politiche prossime. La circolare dispone che i presidenti spediscano alla Direzione generale di statistica, non più tardi del 25 corrente, i dati richiesti su un modulo speciale annesso alla circolare, separatamente per ciascun Collegio, e ciò per pubblicare solecitamente le notizie statistiche sulle imminenti elezioni.

Nei Collegi dove si accenna ballottaggio la circolare dispone che si inviino alla suddetta Direzione, non più tardi del primo aprile, i prospetti complementari il cui modulo è annesso alla circolare.

Una lettera dell'onorevole Sonnino.

(*Per dispaccio alla* Stampa)

Roma, 11 marzo.

L'on. Sidney-Sonnino ha diretto la seguente lettera agli elettori del Collegio di San Casciano (Val di Pesa):

Elettori ed amici,

Nel chiedervi la conferma dell'onorevole mandato di rappresentarvi al Parlamento, sento l'obbligo di dichiararvi schiettamente la mia opinione intorno alle questioni principali, di cui si occupa il programma del presidente del Consiglio, e gl'intendimenti coi quali tornerei alla Camera.

Dal manifesto elettorale del Ministero, non risulta abbastanza giustificata la decisione presa di consigliare alla Corona la convocazione dei Comizi, sciogliendo una Camera che non contava ancora due anni di vita.

Africa.

Il Ministero capitolò, sebbene con frasi involute e quasi rassegnandosi a malincuore a restare in Africa, il fermo intendimento di restringere la nostra occupazione alla sola Massaua abbandonando l'altipiano abissino.

Ora ogni abbandono di territorio o retrocessione di confini è, a parer mio, da respingersi in modo assoluto, come ragione di avvilimento per l'esercito, di discredito pel Paese, di minorato prestigio per la Monarchia italiana.

Il restringere l'occupazione militare entro l'antica zona di Massaua, con o senza rinuncia formale di territorio, ma lasciando esposta alle offese dei tigrini la regione dell'altipiano compresa entro gli attuali confini, sarebbe un errore gravissimo, che lascierebbe insoluto il problema, anzi ne aggraverebbe i termini, e tra poco dovremmo e vendicare vin dal tutto o tornare ad occupare una parte dell'altipiano.

Oramai non ci resta che accettare lealmente quella pace conveniente con l'Abissinia e cercare di trarne il maggior vantaggio possibile per lo sviluppo della Colonia, organizzando questa sopra un piede modesto, e mantenendo di forti difese.

Già grave era la responsabilità di chi consigliava al Sovrano di firmare un trattato di pace contenente un articolo che ammetteva il dubbio che l'Italia potesse abbandonare territori la cui conquista costò tanti sagrifici di sangue e di denaro. Il manifesto elettorale del presidente del Consiglio getta ora un più triste luce su quell'articolo.

Non lo seguirò mai un vessillo su cui, per la prima volta nella storia d'Italia, si legga scritto: « Indietro Savoia! »

Politica estera.

Troppo poco sappiamo ancora della parte presa dall'Italia negli ultimi avvenimenti compiutisi in Oriente e delle svelgerai, nel retroscena diplomatico, delle trattative che condussero all'accordo delle Potenze, diretto a schiacciare le aspirazioni nazionali della grandissima maggioranza della popolazione cretese. Pur troppo nella politica estera di tutti gli Stati

molte fiate già.... addivenne
che, per fuggir periglio, andrà grato
a far di quel che far non si sarebbe

ma dovranno essere ben chiare e lampanti le ragioni per giustificare la partecipazione delle armi italiane alla triste crociata contro i principii cui dobbiamo l'unità e l'indipendenza della patria.

Ed io, semplice cittadino italiano, sia lecito mandare un saluto di ammirazione e di simpatia al piccolo Stato vicino, dove ilo o popolo, commossi al grido di dolore dei fratelli martirizzati, e forti del sentimento del loro buon diritto, hanno virilmente tenuta alta la bandiera della nazionalità.

Le riforme amministrative.

Il Paese non può esprimere, con le elezioni attuali, un pondorato giudizio sopra un vasto complesso di riforme.

Ci vengono messe innanzi proposte disparate atte a lusingare le più diverse tendenze: il *referendum* per allettare i radicali, il *voto plurimo* per ricercare i conservatori, la maggior provvisione data all'elemento elettivo nelle Giunte provinciali per accontentare i decentratori o i regionalisti.

Si tratta per la maggior parte di radicali mutamenti.

E tutto ciò apparisce al Paese come cosa improvvisata.

Il difetto principale che presenta lo schema complessivo delle riforme proposte nel manifesto ministeriale è di non aver adottato i rimedii ai mali che si lamentano e di partirsi invece da alcuni concetti astratti e generici.

Si deplora il dissesto delle finanze locali, cagionato sia dalla mania fastosa della borghesia, eccitata dalle facilitazioni del credito e dal desiderio di acquistarsi popolarità con la continua creazione di nuovi lavori, sia dalle spese obbligatorie imposte agli enti locali dalle nuove leggi; — e come rimedio non si abrogano e si modificano queste leggi, non si regolano con norme più severe i tributi locali, ma si vorrebbe togliere di mano allo Stato ogni mezzo efficace per moderare le prodigalità delle provincie e dei Comuni, e si cerca il freno nell'introduzione dell'istituto del *referendum*, tecnicamente pericoloso e praticamente inefficace. Nessun voto popolare impedirà mai le insensate spese per opere pubbliche, che danno il pane di lavoro alle masse, e tanto meno cercherà di moderarle quanto più saranno grandiose e sproporzionate alle forze finanziarie dell'ente locale che le commette, e quanto più sotto forma aperta o coperta, vi si farà fronte con espedienti finanziari, cioè col debito.

Si deplorano in alcune provincie d'Italia, tanto nel riparto dei tributi locali, quanto in quello delle spese, molte ingiustizie sociali, prevalenti dal sovercbio prepotere delle classi abbienti; — e come rimedio, dopo aver fatto precipitosamente getto della nomina regia dei sindaci in ottomila Comuni, si vorrebbe col voto plurimo dare una nuova arma in mano a queste classi, illudendo contemporaneamente la partecipazione dello Stato, a difesa delle classi povere, nella costituzione delle autorità tutelari.

Il Paese ha bisogno di riposo, anche riguardo alle riforme.

Bisogna rassegnarsi a fare un lento, paziente e modesto lavoro di rettifica alle leggi esistenti, studiando di adattarle sempre più al nostro ambiente.

L'Elettorato politico ed amministrativo.

Il *voto plurimo*, ora meno innanzi per la costituzione della amministrazioni locali, è evidentemente inteso nel senso trasportato poi nelle elezioni politiche. Forse anche il *referendum* agli occhi di alcuno parrà una prima prova fatta per poi essere applicato alle elezioni vere e proprie.

Tutti i sistemi che aprano alla cosidetta rappresentazione delle minoranze, come il voto limitato, il multiplo, il cumulativo, il proporzionale, hanno il difetto fondamentale di apparire come mezzi artificiali, inventati al precipuo scopo di salvaguardare a qualunque costo determinati interessi e opinioni.

Togliati tal solo artificio, tutti questi sistemi provvedono a un bisogno vero, ma ciascuno di essi ha un difetto suo speciale.

Di qui una nuova causa di instabilità negli ordinamenti politici, aggiunta alle tante già esistenti.

E quando facciate dipendere la salvezza dei principii conservatori dalla sola organizzazione artificiosa dell'elettorato, rischiate di veder precipitare tutto l'edificio sopra cui le nuove correnti, rivoluzionarie o reazionarie, abbiano lavorato, anche in parte soltanto, quegli elementi che conservarono ancora come ligi ai vostri principii.

Tali metodi di graduazione dei voti secondo la classe a cui appartiene l'elettore o gl'interessi che impersona, rivestono l'aspetto reazionario e giovano troppo facilmente inefficaci o pericolosi, quando appariscono quali mezzi indiretti per ritirare quel che era già prima stato concesso, mirando ad elidere il suffragio popolare sotto la maschera di vulnerle organizzato.

Il parlamentarismo.

La questione che sovrasta alle altre è quella dell'attuale funzionamento difettoso delle istituzioni parlamentari in Italia.

Manca ogni garanzia di coerenza e di unità nell'azione del Governo, manca ogni giorno più la fiducia che la direzione della cosa pubblica sia sempre ed in ogni momento inspirata a misura del solo sentimento dell'interesse generale e collettivo della nazione, invece che da maggioranze coalizzate d'interessi locali o particolari. Il Governo manca di forza, perchè manca di stabilità; e mentre un Governo debole è sempre e dovunque un Governo cattivo, in Italia lo è doppiamente, trattandosi come siamo da due nemici potenti, reazionari e rivoluzionari, strettamente organizzati all'interno e forti di aderenze all'estero.

I deputati fanno continuamente pressione sul Governo per ottenere particolari vantaggi e preferenze per la loro regione, se aggregati, oppure singolarmente pei loro Collegi e pei loro amici, facendo troppo facilmente dipendere da tali concessioni o favori il loro appoggio al Ministero.

Il Ministero, a sua volta, per legare a sè la maggioranza, si serve di tutti i mezzi d'azione del Governo, trafficando più o meno copertamente coi singoli gruppi o deputati per mantenersi ligi, o intimorendo gli avversari col rendere loro più difficile la rielezione.

Non solo l'indirizzo della politica interna, ma ancora quello della politica estera resta in balia delle effimere e cangianti combinazioni parlamentari. E ogni errore nella politica estera, ogni abbandono di territori, ogni cessione di diritti, ogni deviamento dall'indirizzo normale produce effetti fatalmente irreparabili.

A quale dei mali fin qui enumerati potrebbesi ragionevolmente ritenere di aver provveduto con l'attuare le forme dell'elettorato, o i metodi dell'elezione?

Oppure, è possibile arrivare, in un Paese come il nostro e senza scompaginare lo Stato, a spogliare l'autorità centrale di tutte attribuzioni da imporle di esercitare alcuna azione sulle elezioni? E, dato anche che vi si giungesse, sarebbe forse per questo reso il Governo più forte e più durevole?

Il difetto è altrove; e sta nel voler alterare le funzioni statutarie della Camera elettiva, facendo dell'urna elettorale l'unica base dell'autorità politica dello Stato.

Il punto essenziale della questione sta nella determinazione di quali siano le funzioni che vengono attribuite all'elettorato stesso, ossia ai Corpi politici che dal solo elettorato provengono.

Non si tratta di trovare modo di togliere forza e prestigio alla Camera; bensì di accrescere forza e stabilità al Governo. Già lo intimai il Paese, che si ritirò d'interessarsi alla discussione di tutti i rimedii che a questo fine non tendono.

Il rimedio consiste nel richiamare le nostre istituzioni ai loro principii, e nel restituire innanzi tutto alla Corona quanto le è stato gradatamente tolto nell'ultimo ventennio e che dallo Statuto le veniva attribuito, cioè il diritto effettivo, e non solo formale, di scelta, di nomina e di revoca dei propri ministri, in modo che questi tornino a considerarsi come ministri del Re e da lui in primo luogo dipendenti. Nè si dica che da ciò possa mai derivare alcuna responsabilità giuridica o politica del Sovrano, poichè degli atti del Governo del Re, la cui persona è dallo Statuto dichiarata sacra e inviolabile, debbono rispondere, sempre e soli, i ministri consiglieri e esecutori. La Camera dal suo canto possiede, col voto dei bilanci e delle leggi, col continuo sindacato degli atti del Governo e con la libera espressione del suo giudizio sopra di essi, un effettivo diritto di veto sulle persone dei ministri, così come la Corona conserva sempre un diritto di veto sulle leggi votate dalle Camere.

Così, e così soltanto, la Camera potrà riprendere la sua libertà di azione e di giudizio, ora effettivamente perduta, e l'esercizio attivo delle sue funzioni legislative, le varrà più la cosidetta questione di *fiducia* posta a capriccio dai Ministeri ad ogni più scapinte pre farle votare cose che in coscienza disapprova e per togliere ogni sentimento di dignità, affermando e rinnegando a brevi intervalli gli stessi propositi.

E per fare tutta questa riforma non occorre nè alcun ritocco allo Statuto, nè alcuna legge; basta il consenso della coscienza pubblica.

Il Principe, secondo lo Statuto, impersona lo Stato in tutti gli elementi suoi più necessari e normali, e nella tutela di questi elementi ha una funzione attiva e non passiva. Ed è l'unico istituto a cui questa funzione riesce, nei nostri ordinamenti, affidata.

La volontà del Sovrano, il quale, come ogni altro potere, è subordinato alla legge, resta regolata nella sua azione dal necessario intervento del rappresentanti dei Collegi elettorali nel voto delle leggi e dei bilanci e dal diritto delle Camere di discutere e giudicare pubblicamente tutti gli atti del Governo, chiamandone responsabili i ministri.

Non sul solo responso dell'urna elettorale o parlamentare può fondarsi l'intiero Governo dello Stato.

Due grandi movimenti politici si stanno accentuando in Italia, entrambi egualmente minacciosi per la libertà, il radicale-socialista e il reazionario-clericale. L'uno e l'altro profittano del discredito in cui cadono ogni giorno più le istituzioni parlamentari per estendere la loro propaganda e consolidare la propria organizzazione.

Il parlamentarismo ucciderà la libertà, se non sapremo opporre ai concetti della tirannia collettivista, e di quella teocratica l'idealità dello Stato liberale rappresentato dalla Monarchia costituzionale di Casa Savoia.

I liberali non possono impedire al socialista e ai clericali di organizzarsi poderosamente, ed essi stessi si dimostrano lenti a fare altrettanto. Assistono così, attoniti ed inerti, al crescere della marea che dovrà infallibilmente sommergerli. Dell'una grande forza che hanno con loro e per loro, del sentimento universalmente profondamente radicato nel cuore delle popolazioni come personificazione della *patria* e della *stabilità* civile, l'Italia è la sola a non trarre valore alcuno, e sopportano, anzi accettano, se una esercita attiva in suo pro stabilito.

Questioni sociali.

In fatto, e tranne in ciò che si riferisce alla cosa pubblica, hanno lo stretto dovere di rispettare sempre nel cittadino la persona e la proprietà e a migliorare quanto più possibile le condizioni delle classi meno agiate, a difendere i deboli, gli oppressi, gl'infelici dovunque si trovino, a impedire che la lotta della concorrenza libera faccia vittime o sia sorgente di gravi ingiustizie di fatto, non lesioni dei diritti più sacri dell'individuo e offesa alla dignità umana.

L'esempio dell'equità, della generosità nei rapporti tra le classi deve venire dall'alto; lo spirito che anima gli atti del Governo dello Stato, promanando egualmente il benessere di tutti e l'umanità nelle relazioni tra cittadini, si diffonderà giù giù per tutti gli ordini sociali, e le classi dirigenti si ispireranno ad esso.

Tutto questo però nulla ha che fare col lusingare o adescare il partito socialista, o lasciare aperto l'adito al trionfo del collettivismo.

Il socialismo collettivista è, con la continua sua propaganda per la lotta di classe, il peggiore nemico della redenzione delle classi povere, il peggiore nemico della libertà, della civiltà e del progresso.

Socialismo implica collettivismo, oppure non ha senso come dottrina e sè. E collettivismo, almeno nello stadio presente della civiltà e date le condizioni dell'animo umano quali furono da migliaia d'anni e quali continueranno certo per altrettanti milioni, implica regresso, disgregazione sociale, barbarie.

La teoria collettivista, animata com'è da un soffio d'odio e non d'amore, e non mirando ad altro sennonchè all'eguaglianza, sia pure nella servitù, si concilia più facilmente nel cesarismo o col principio autocratico che non con libertà. Il socialismo collettivista ricondurrebbe la società umana, a traverso il mantellamento, al dispotismo più assoluto.

Ma per studiare con sincerità il male, come per provvedere con serietà al rimedio, per prevenire l'abuso degli uni come per reprimere la violenza degli altri, occorre avere un Governo forte e normalmente durevole.

Un Governo dipendente per ogni ora della sua vita dal solo capriccio delle calcidoscopiche maggioranze della Camera elettiva significa in Italia un Governo che perderà in uno stato continuo di equilibrio instabile, condizione nella quale nessuna autorità, da chiunque esercitata, può compiere il proprio dovere verso il Paese.

Non è in tali condizioni che esso può affrontare risolutamente le grandi questioni sociali.

Nè è certo con le vane lusinghe di concessioni fatte a spizzico o quasi a caso, senza alcun concetto generale, onde un'alla gettata per calmare il per il qualche estremo risentimento; che si acquieta la pacifica e progressiva evoluzione degli istituti sociali in relazione coi progressi morali, economici e scientifici dell'umanità.

Conclusioni.

Vi ho esposto brevemente gli obbiettivi verso i quali rivolgerò mia mira nella prossima legislatura. Sarò con chi vi tende, e combatterò chi li combatte.

In riassunto: In Africa, mantenere i confini attualmente occupati, salvo gli accordi già presi con l'Inghilterra per l'eventuale cessione di Cassala, cercando di unire la Colonia di difesa e di strade, e conservando la pace con l'Abissinia.

All'interno, riparare dai continui sconvolgimenti d'istituti e di ordini amministrativi; raccogliere, badando più a ben amministrare che non a mutare e rimutare le leggi, lasciando che si svolgano le forze economiche che già si avviano ad una ripresa, contenendo le spese pubbliche, conservando rigorosamente l'equilibrio del bilancio e cessando da ogni emissione di debiti pubblici, senza però trascurare il consolidamento delle nostre difese militari di terra e di mare entro quei maggiori limiti che consentano le condizioni finanziarie.

E per far tutto ciò efficacemente e seguitamente occorre innanzi tutto adoperare ogni studio a rinforzare l'autorità del Governo come tale, rialzandogli prestigio e stabilità, col ravvivare le funzioni attive della Corona e insieme quelle del Parlamento, legislative, finanziarie e di sindacato.

Così soltanto la prossima legislatura potrà prepararsi ad affrontare virilmente e risolvere in uno spirito di equità, di fratellanza e di rispetto alla libertà individuale alcune tra le gravi questioni sociali che battono minacciosamente alle porte.

Commenti alla lettera Sonnino.

Roma, 11, ore 21,10. — L'*Agenzia Italiana* dice che la lettera di Sonnino non è un programma, ma una critica: non propone, ma censura: il che appare singolarmente consentaneo all'indole e alla qualità dell'intelletto dell'ex-ministro.

Il *Fanfulla* dice che nella lettera dell'onorevole Sonnino, comunicata oggi ai giornali, si vede poco la mano di Sonnino. Questa lettera dev'essere tutto lavoro del suo implacabile nemico Sidney!

L'*Opinione*, commentando lungamente la lettera di Sonnino, dice, a proposito della frase di Sonnino *indietro Savoia*: « Questa può essere una frase, ma la verità è che l'opera del Governo in Africa è avanti nella riparazione agli effetti disastrosi della politica coloniale, nella quale obbiero responsabilità grave e terribile così coloro che fecero le assurde conquiste, come quelli che negarono i mezzi relativi senza aver la forza di opporsi a tempo ed efficacemente alle imprese che condannavano. I disastri derivarono dal cumulo di errori di due correnti che si combatterono senza eliminarsi, rimanendo l'una e l'altro efficaci nel male.

La *Tribuna*, uscita molto in ritardo, confrontando la lettera Sonnino con quella di Rudinì ed il discorso di Giolitti, trova che essa contrasta con la incertezza di intenti contenuta in questi ultimi documenti.

Però più sotto aggiunge: « Sono le stesse idee che già vennero esposte sulla *Nuova Antologia* dal attribuite allo stesso Sonnino. Le abbiamo in quella occasione prese in esame, abbiamo detto come i rimedii ivi indicati non ci parevano indicati con precisione e praticità, quindi ci parevano inadatti a raggiungere lo scopo: mantenimo anche oggi quel nostro giudizio. »

Alla Consulta.

Roma, 11, ore 21,30. — Nel pomeriggio, dalle 16 alle 17, ci fu conferenza alla Consulta tra Visconti-Venosta, Brin e Pelloux. Quindi Visconti-Venosta ricevette quasi tutti gli ambasciatori, venuti nel più tardi per ossequiare quelli di Francia e della Gran Bretagna.

Aiutanti di campo del Re.

Roma, 11, ore 22. — Furono nominati aiutanti di campo onorari del Re il colonnello Di Maio, addetto militare a Pietroburgo, il colonnello Pinelli, addetto militare a Berlino, il tenente generale Tecchi, comandante a Caserta, ed il

Ministeri non è ancora fatto

Roma, 11, ore 15,00. — Circa ventiquattro ore fa, quando si è partiti, il Re non aveva ancora firmato il decreto che nomina i nuovi ministri, proprio di Torino.

Il capitano del " Mary-Rose „

In questi ultimi anni, tanto in Inghilterra, che in Francia, si è andata manifestando una nuova letteratura profetico-militare che ha per iscopo di narrare le tragiche vicende di una supposta guerra navale del domani.

Caratteristica invariabile del romanzo profetico è questo: la nazione si culla nella pace e nella sicurezza, sicura della sua forza. Ad un tratto è minacciata, assalita e calpestata. Perde la prima battaglia, sempre prenditorimente, s'intende. Ma il danno e l'onta acuiscono il patriottismo latente; la nazione si solleva unanime per respingere l'invasore, lo scaccia, lo insegue, detta la pace a condizioni onorevolissime, ma a prezzo di sacrifizi ingenti, cui *non avrebbe dovuto sottostare se l'armamento durante la pace fosse stato quale doveva essere.*

Iniziò la serie, dopo la guerra franco-germanica, l'anonimo volume *The battle of Dorking* attribuito a lord Beaconsfield. Produsse in tutta Inghilterra una sensazione enorme, e quel racconto di disastri immaginari fece sì che l'opinione pubblica chiedesse ad alte grida nuovi e più formidabili armamenti navali. Il colpo era riuscito.

Seguirono poi la *Bataille d'Aberkrach, Rome et Berlin*, e *La guerre navale de 1900, journal de guerre* d'un *aspirant*, in cui Maurice Loir, il più brillante scrittore navale che conti la Francia, descrive una supposta guerra tra Italia e Francia. Altro libro che fece gran rumore in Inghilterra, nel 1894, fu il romanzo *The great war in England in 1897* (La gran guerra in Inghilterra nel 1897) del William Le Queux. In tutti questi libri, particolarmente se inglesi, l'Italia vien trattata come *quantité négligeable*. Ne prendano nota gli inglesofili.

In Italia si è pur fatto qualcosa. Sulla falsariga della *The battle of Dorking*, un ufficiale italiano compose una *Battaglia di Pinerolo*. L'amico *Jack la Bolina* narra che il compianto Carlo Roesi in una notte buttò giù, con la eleganza di stile che gli era espansiva, il suo *Racconto di un guardiano di spiaggia*. In quella notte, or son più che cinque lustri, fu generata la nuovissima flotta italiana.

Ribotty era ministro della marina Orengo, cui Rossi aveva letto il manoscritto. Ellene parlò Ribotty compreso subito qual partito poteva trarsi dalla pubblicazione di quel lavoro di genio e pensato. Fu stampato, letto avidamente e commentato in tutti i giornali.

La questione della necessità di una valida difesa del nostro litorale venne messa nella sua vera luce, e poco dopo il *Duilio* ed il *Dandolo* furono decretati.

* * *

Desidero parlare qui un po' in dettaglio di qualcuno di questi libri. Avrei preferito incominciare col *Journal d'un aspirant* di Maurice Loir (Marc Landry del *Figaro*) in cui è narrata, come dissi, una guerra navale ipotetica tra Italia e Francia. Ma siccome l'autore mi ha scritto che ha completamente rifatto questo suo lavoro e che sta per uscire in nuova edizione, così mi riserbo parlarne a suo tempo quando avrò ricevuto il nuovo libro.

Parlerò invece del volume di cui ho testè fatto l'interessante lettura: *The capsain of the « Mary Rose »* di W. Laird Clowes, il notissimo collaboratore navale del *Times*.

Ecco la trama del lavoro: nell'anno 189.... in piena pace, la squadra inglese del Mediterraneo arriva a Tolone. Uno dei suoi marinai attacca briga in un caffè con un marinaio francese; la rissa si estende; i *bluejackets* sono ricacciati sulle loro imbarcazioni ed il telegrafo incomincia a lavorare. Il corso del sangue; la Francia domanda la consegna dei colpevoli, ma l'ammiraglio inglese rifiuta, e l'affare prende una brutta piega. La squadra francese accende intanto i fuochi e prende posizione a poca distanza da Tolone; la flotta inglese le segue e subito s'impegna una battaglia furiosa.

Si trovano da parte della Francia 17 corazzate e 24 navi minori. Da parte dell'Inghilterra 11 corazzate e 6 navi minori. La flotta francese riesce vincitrice stante la sua superiorità numerica. Gli inglesi vi perdono 5 corazzate e 4 navi minori; la Francia 1 corazzata e 3 incrociatori. La flotta francese è così padrona del Mediterraneo e può portare a piacimento i suoi colpi sugli avanzi mutilati e disorganizzati della squadra inglese.

Qui l'autore descrive l'emozione prodotta da simile notizia in tutto il Regno Unito. Vien subito ordinata la mobilitazione generale di tutte le forze inglesi; ma purtroppo, mentre una squadra sta allestendosi nella rada di Spithead, viene sorpresa all'improvviso da una flottiglia di torpediniere francesi che, eludendo la sorveglianza degli incrociatori di guardia, riesce a penetrare nella rada. Le torpediniere attaccano temerariamente le grandi navi all'ancora. Cinque corazzate e due incrociatori colano a fondo. Questa volta la coppa trabocca. L'ammiraglio, sempre un civile che lo dirige per tradizione, è costretto dall'indignazione pubblica a presentare le sue dimissioni, ed i destini della marina inglese sono affidati al più anziano della flotta, che guida al più alto grado la fiducia popolare.

È allora che Bowling, l'eroe del romanzo, incomincia ad entrare in scena. Bowling è un giovane tenente di vascello, pieno d'avvenire, ricco, fidanzato alla figlia di un ammiraglio inglese.

Aveva preso parte alla battaglia di Tolone a bordo del *Dreadnought*. Quando questa corazzata calò a fondo, egli potè salvarsi su di una tavola naufragio da un bastimento italiano diretto a Smirne, e di là mandò al *Times* un lungo dispaccio, raccontando il disastro che aveva colpito la squadra inglese del Mediterraneo. Ma l'invio di questo telegramma costituisce una grave infrazione alla disciplina e l'ammiraglio, poco prima di dare le sue dimissioni, spezza la carriera del giovane ufficiale e cancella il suo nome dai quadri.

Bowling arriva a Londra, apprende la cattiva notizia, ma non si perde d'animo. Egli vuol essere egualmente utile alla sua patria e gli vien subito un'idea luminosa. È disponibile presso Armstrong uno splendido incrociatore corazzato; riunisce i fondi, contribuendo in gran parte di tasca propria, e ne fa l'acquisto. Il giovane tenente troverà in

da il suo grande amico il ministro della marina; il *Mary-Rose* è munito di una *lettera di marco* e per conseguenza è libero di fare tutto ciò che vuole. Tuttavia gli si domanda un gran servigio e si ha fiducia nell'ardente coraggio del suo comandante. Si tratta di portare a Malta una lettera contenente istruzioni d'importanza capitale, dall'esecuzione delle quali potrà dipendere l'esito della campagna.

Ma l'impresa presenta difficoltà grandite. Dopo la battaglia di Tolone tutte le forze francesi si sono portate sulle acque di Gibilterra, bloccano lo stretto e bombardano ogni notte la fortezza inglese. Vi sono stati diversi scontri colle forze inglesi di difesa locale, ma senza buon esito per quest'ultimo.

Scopo quindi dell'ammiraglio inglese è di liberare Gibilterra, sbloccare lo stretto e riunire tutte le forze britanniche disponibili in un dato punto e ad un'ora fissa. Alla riuscita di questo piano deve contribuire il messaggio del *Mary-Rose*. Ma il suo capitano non può dissimularsi che egli deve pure aver cura del danaro dei suoi azionisti e che anzitutto deve incominciare la campagna con un buon affare. Rapidamente da Newcastle si porta nelle acque della Manica, riconosce l'Havre, ed al capo la Hague scorge il grande transatlantico *Normandie* col il cargoboat *Paraguay* scortati dall'incrociatore francese *Dupuy-Trouin*. Piomba su loro, costringe l'incrociatore ad arrendersi e li conduce col *Normandie* a Plymouth. La preda è superba e gli azionisti di Bowling possono contare contenti.

Altora il *Mary-Rose* senza perder tempo drizza la prora al sud e senza cattive avventure giunge nelle acque di Gibilterra.

Ma prima di avventurarsi attraverso lo stretto, il comandante giudica indispensabile completare la sua provvista di carbone. Comprende che gli sarà necessaria la velocità massima nel percorrere il cammino che lo divide da Malta; bisogna quindi che le caldaie siano ricolme. Uno *steamer* francese si presenta a proposito. Lo arresta, lo conduce sulle coste del Marocco ed effettua il trasbordo del combustibile. Al povero *steamer* non resta più una palata di carbone.

***

Qui comincia l'impresa veramente epica del nostro incrociatore. A grande velocità, coi fuochi accesi a tiraggio forzato, si getta nello stretto. Passa in mezzo a due incrociatori francesi, coi quali scambia qualche rammonto, poi cade in mezzo all'intera flotta nemica. Ma il *Mary-Rose* fila come un turbine verso est, di nulla preoccupandosi che di correre, di volare, di passare, manovrando maravigliosamente, in mezzo alla massa nemica, sbalordita da tanta audacia.

Passando, lascia un sbarco al *Dorset* e lo manda a picco. Il *Tage* ed il *Terrible* lo seguono di una grandine di proiettili, ma la cintura resiste ed egli replica con bordate tremende.

Il *Mary-Rose* è passato. Nella sua opera morta, sovra il ponte coverzato, i cadaveri mutilati si contano a dozzine. Bowling ha perduto un occhio; i suoi migliori ufficiali sono morti, ma la nave è incolume nella sua opera viva. Sotto il ponte coverzato le macchine funzionano imperturbabilmente, le caldaie son vicine a saltare ma l'incrociatore vola, e fuggendo lancia sugli incrociatori che lo inseguono una tempesta di ferro e di fuoco, mercè il suo tiro per chiglia formidabilmente sviluppato.

Ma il *Cecille*, l'*Alger*, il *Troude*, il *Cosmao*, tutti velocissimi, stringano dappresso il *Mary-Rose* e lo fulminano col loro cannoni da caccia.

Bowling vede che è perduto se non si libera di quella massa di lavori. Raduna un istante la sua gente sul cassero, si getta sull'*Alger* e lo affonda. Il *Cecille*, per non correre la stessa sorte, ammaina la bandiera, e gli altri due incrociatori francesi prendono caccia e si allontanano.

Giova rammentare qui che il *Mary-Rose* è un forte incrociatore corazzato e che aveva di fronte dei semplici incrociatori protetti, privi di corazza verticali alla murata.

Il *Mary-Rose* arriva a Malta gloriosamente conducendo con sè il *Cecile* prigioniero, e con segna la preziosa lettera al sopraintendente del l'arsenale. La squadra inglese parte per trovarsi all'appuntamento fissato dall'ammiraglio nelle acque di Gibilterra. Bowling si aggrega all'squadra dopo aver in fretta riparato le avarie del suo incrociatore, e prende parte eroica alla gran battaglia di Gibilterra, ove l'intera flotta francese vien sminuita e distrutta.

Il *Mary-Rose* si copre ancora una volta di gloria, ed il suo comandante torna in Inghilterra in mezzo all'entusiasmo dei suoi concittadini, che lo acclamano salvatore della patria. Vien firmata la pace colla Francia, e Bowling, nominato capitano di vascello e baronetto, sposa finalmente la sua diletta fidanzata.

***

Il Laird Clowes ha così fatto l'apologia dell'incrociatore corazzato velocissimo, di medio dislocamento e potentemente armato, il soldato di nave da guerra che sia oggi scientificamente logico. Il costruire delle corazzate di lusso di dimensioni mostruose, è voler mettere troppe uova in un paniere. E' meglio possedere due incrociatori corazzati da 15 milioni ciascuno che una corazzata del costo di 30 milioni.

Per quelle marine militari, poi, che non hanno un bilancio troppo florido, questo principio s'impone inesorabilmente, e se il libro del Laird Clowes non avesse altro scritto che a dilucidare in Inghilterra ed altrove questo principio, basterebbe per dire che la sua pubblicazione è stata utilissima ed opportuna.

Ing. Lorenzo D'Arco.

I carabinieri e le compagnie di disciplina.

Roma, 11, ore 22. — *L'Italia Militare* dice che, su proposta dei ministri della guerra della marina, dell'interno e della giustizia, fu firmato il decreto che abroga quello del 2 settembre 1894, relativo al passaggio dei carabinieri nelle compagnie di disciplina. Secondo il decreto 1894, il passaggio dei carabinieri alle compagnie di disciplina aveva luogo anche per mancanze che non rendessero i militari indegni di proseguire il servizio ultimente ed onorevolmente in altre armi, ma solamente li rendesse incompatibili col servizio nell'arma che ha carattere ed esigenze speciali.

L'*Italia Militare* dice che quella disposizione era assurda e ne loda l'abrogazione.

Negli alti gradi dell'esercito.

Roma, 11, ore 15,40. — Si annunziano per la fine del corrente mese notevoli movimenti nell'alto personale dell'esercito.

Gli effetti del limite d'età.

Roma, 11, ore 21,45. — I movimenti nel 1897 di uscita dai quadri dell'esercito per il limite d'età fissato nella legge sono i seguenti: ufficiali generali 4, colonnelli 48, tenenti-colonnelli 22, maggiori e capitani 48, ufficiali subalterni 4; totale 162.

Nuovi cardinali francesi.

Roma, 11, ore 21,5. — La *Correspondance Politica* dice che fra la Francia ed il Vaticano esserebbe da qualche tempo trattative per la nomina di alcuni cardinali francesi. Le nomine finora concordate sarebbero quelle di monsigner Sonvrico, arcivescovo di Rouen; di monsignor Matieu, arcivescovo di Tolosa, e di monsignor Renou, arcivescovo di Tours. Inoltre la Francia pretenderebbe la nomina di un quarto cardinale, residente a Roma, nella persona del generale dei Sulpiziani, monsignor Captier.

Onorificenza al medico del Papa.

Roma, 11, ore 21,25. — Il dottor Lapponi, medico privato del Pontefice, venne nominato dall'Ordine di Malta honato (?) di devozione di prima classe.

Immissione di pesci nei laghi.

Roma, 11, ore 15,25. — Nella prima decade del corrente mese si sono effettuate per cura del Ministero dell'agricoltura nuove immissioni di pesci, allo scopo del ripopolamento delle acque pubbliche. Si sono immessi cinquantamila coregoni nel lago di Lugano; cinquantamila trote e novantacinquemila carpiani nel lago di Garda; novantacinquemila trote nel lago d'Idro; novantamila trote nel lago d'Iseo. Si sono compiute pure le immissioni di trote in diversi corsi d'acqua del bellunese.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21,15:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia, giustizia e dei culti*, uscito stasera, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Corti d'Appello. — Sellosai, consigliere alla Corte d'Appello a Casale, è trasferito a quella di Genova per sua domanda — Piacentini, segretario alla Procura generale alla Corte d'Appello di Torino; Forzero consigliere alla Corte d'Appello a Brescia; Giannazzi-Savelli, sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello di Catanzaro sono promossi alla categoria superiore.

Venne concesso l'aumento del decimo sullo stipendio attuale a Villa, consigliere d'appello a Milano — Cepparello id. id. a Lucca — Pilesi id. id. a Milano — Giannone, id. id. a Trani — Ottone, id. id. a Genova — Grottola, id. id. a Trani — Sarlo, id. id. a Catania.

Tassone, consigliere alla Corte d'Appello a Palermo, è trasferito a Catanzaro — Canepa, presidente del Tribunale di Girgenti, è nominato consigliere di Corte d'Appello a Palermo.

Tribunali. — Sono promossi dalla seconda alla prima categoria Gruppo, Cavallo e Carroni-Cova, giudici al Tribunale di Torino; Spingardi, giudice al Tribunale di Acqui; Bovero, presidente del Tribunale di Caltagirone; Sigismondo, procuratore del Re al Tribunale di Aquila; Dal Foglio, id. id. di Tolmezzo; Sbisacchi, giudice di Tribunale a Salerno; Ortona, id. id. a Genova; Caimazzi, id. id. a Santa Maria Capua Vetere; Pasquali, id. id. a Milano; De Feo, id. id. a Roma; Andreoli, sostituto procuratore del Re al Tribunale di Trani.

Rey, procuratore del re al Tribunale di Saluzzo, è trasferito a quello di Pontremoli — Morandi, procuratore del re al Tribunale di Pontremoli, è trasferito a Saluzzo — Marchetti, giudice al Tribunale di Voghera, è trasferito a Bobbio — Pallone, giudice al Tribunale di Torino, è nominato vice-presidente al Tribunale di Udine — Sbarbaro, giudice al Tribunale di Verona, è trasferito a Torino per sua domanda — Giuliano, segretario alla R. Procura del Tribunale di Aosta, è promosso dalla terza alla seconda categoria — Lombardi, pretore a None, è nominato giudice di Tribunale e destinato a Chieri — D'Alessi, vice-presidente al Tribunale di Napoli, è nominato presidente al Tribunale di Montelcone — Passalacqua, sostituto procuratore del re al Tribunale di Arezzo, è nominato procuratore del re a quello di Grosseto — Germano, sostituto procuratore del re al Tribunale di Solmona, è trasferto a quello di Bari — Criscuolo, sostituto procuratore del re al Tribunale di Catania, è applicato temporaneamente alla Procura della Corte d'Appello e richiamato al precedente posto al Tribunale di Catania — Rey, giudice di Tribunale a Vicenza e Sandri id. id. a Venezia, sono nominati presidenti e destinati rispettivamente ai Tribunali di Padova il primo e Firenze il secondo — Cagnetta, sostituto procuratore del re al Tribunale di Siracusa, è nominato giudice al Tribunale di Reggio — Pievatolo, giudice al Tribunale a Belluno, è trasferito a Venezia, e Formisani, id. id. a Sant'Angelo dei Lombardi, è trasferito a Belluno.

Preture. — Andreis, pretore a Settima Vittone, è trasferito a Caselle Torinese — Rua pretore a Romagnano Sesia, è trasferito a Settima Vittone — Vallegrio, pretore a Monte Fiorino, è trasferito al mandamento di Limone Piemonte, lasciandosi in auto al mandamento di Villanova Mondovì per l'aspettativa del pretore Alasia.

Lombardi e Loffredo, pretore il primo a Nola ed il secondo a Mercogliano, sono nominati giudici di Tribunale e destinati a Cuneo ed a Lecce — Fea, avente i requisiti di legge, è nominato vice-pretore e destinato a Moncalvo.

Cancellerie. — Parsoni, vice-cancelliere al Tribunale di Vercelli, è promosso alla seconda categoria; così pure Oddenino, cancelliere alla Pretura di La Morra; Rivetti, cancelliere alla Pretura di Asiglio; Rossi, cancelliere alla Pretura di Mombello, e Lancia cancelliere id. di Peveragno — Chiorri, eleggibile agli Uffici di cancelleria e segreteria, appartenente al Distretto della Corte d'Appello di Casale, è nominato vice-cancelliere e destinato alla Pretura di Sanbuono — Bonino, cancelliere alla Pretura di Borgo San Dalmazzo, in seguito a sua domanda, è collocato a riposo, con la decorrenza dal 1° aprile 1897 e conferitogli il titolo e grado onorifico di cancelliere di Tribunale.

E' concesso l'assegno d'aumento di L. 1200 annue alla famiglia del cancelliere Minola, della Pretura di San Benedetto Po, scomparso dall'effetto.

Notai. — Delpante, avente i requisiti di legge, è nominato notaio e destinato a Montaurazio-Acqui) — Cardinale, notaio a Sampierico Val Polcevera (Genova), è trasferito a Città di Castello.

Culti. — Venne conferito l'*exequatur* alla nomina di monsignor Rugeia a vescovo di Biella — Venne autorizzato il parroco di Spigno (Cuneo), tanto nell'interesse della parrocchia e quanto in rappresentanza della cappella della Madonna delle Grazie eretta in borgata Roata, ad accettare i rispettivi legati consistenti in stabili e nella somma di lire duemila disposti dal defunto sacerdote Rebaudi — Venne autorizzata la fabbriceria della chiesa parrocchiale di Sondrio ad accettare il legato di lire quattromila, disposto dalla fu signora Giudici, il parroco di Rivarolo di Imeri ad accettare i legati Gabrieli ed il parroco di Calliano ad accettare il legato Mediano.

I viaggi ferroviari per gli esami pratici nella carriera giudiziaria. — Il medesimo *Bollettino* contiene un'avvertenza circa l'indennità stabilita a favore dei candidati dichiarati idonei nell'esame pratico di magistratura giudiziaria, annunziante che i viaggi sterni si daranno fare a tariffa ridotta, mediante emissione del libretto o in mancanza di questo di valersi dei viaggi di andata e ritorno in quanto sono compatibili colla durata dell'esame da subire.

Pei risultati delle prossime elezioni. Il detto *Bollettino* contiene inoltre una circolare colla quale si dispone che per compiere la statistica dei risultati delle prossime elezioni generali i presidenti dei Tribunali inviino le notizie relative non più tardi del 25 marzo e se nel Collegio vi fu ballottaggio non più tardi del 1° aprile.

Il ministro Prinetti terrà un discorso a Milano.

Milano, 11 marzo, sera.

(Ore) — Fu già detto che l'on. Visconti-Venosta, durante il periodo elettorale, sarebbe venuto a Milano per tenere un discorso in nome del Gabinetto; ma la cosa non ebbe seguito perchè l'on. Visconti-Venosta, impegnato come è nella questione d'Oriente, non potrebbe in questo momento nè abbandonare la capitale, nè occuparsi della preparazione di un discorso, tanto più che, come ministro degli esteri, non avrebbe potuto esimersi dall'accennare alla grossa quistione che tiene preoccupata la diplomazia, la qual cosa sarebbe stata ora pericolosa e per lo meno inopportuna.

Persistendo però il desiderio di far parlare a Milano un membro del Gabinetto, ieri sera l'Associazione Costituzionale e il Circolo Popolare telegrafarono all'on. Prinetti, ministro dei lavori pubblici, invitandolo a Milano. L'on. Prinetti, aderendo all'invito, verrà a Milano in principio della entrante settimana, cioè lunedì o martedì.

La Conferenza di Venezia.

Venezia, 11 (*Stefani*). — La Conferenza sanitaria tenuti nell'odierna seduta l'esame delle conclusioni sottoposte dalle varie Sotto-Commissioni, terminando così le proprie discussioni. Si riunirà presto ed esaminerà un progetto di convenzione, che sottoporrà al Comitato di redazione a ciò designato. Si procederà quindi alla firma della convenzione.

LA QUESTIONE D'ORIENTE

Si spera in una soluzione pacifica della questione di Candia.

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 14:

Nell'odierno Consiglio dei ministri, Hanotaux comunicò ai colleghi lo scambio di vedute ch'egli ebbe con le Potenze circa la questione candiota. Si comincia ad intravedere una soluzione pacifica, senza offesa dell'amor proprio della Grecia.

Gli ammiragli al campo degli insorti.

Suda, 11 (*Stefani*). — Gli ammiragli italiano, inglese e francese furono ieri a parlamentare coi capi degl'insorti ad Akrotiri. Poterono constatare che questi sono traviati da false notizie.

Gl'insorti, mentre sono decisi a scuotere il giogo turco, sembra che accetterebbero volentieri l'autonomia di Creta.

Gli ammiragli avendo saputo che gl'insorti hanno ammalati e qualche ferito, loro promisero medici e mezzi, che già vennero spediti.

Due volontari italiani uccisi a Hierapetra.

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 21:

Telegrafano dalla Canea che al bombardamento delle navi italiane a Hierapetra rimasero uccisi due volontari italiani che si trovavano nel campo degli insorti.

Si dice che le Potenze accetteranno di mantenere a Creta truppe greche, purchè esse siano sottoposte agli ordini di un ufficiale di loro scelta.

Altre dichiarazioni recise di re Giorgio di Grecia.

Il corrispondente da Atene del *Local Anzeiger* di Berlino, ricevuto da re Giorgio, riferisce così le dichiarazioni del sovrano greco:

« Noi, disse il re, non facemmo che quanto fece l'Austria per la Bosnia. Confrontate le mie dichiarazioni d'adesso con quelle del conte Andrassy di allora: sono identiche. Allora i fuggiaschi bosniaci e ungheresi numerosi in Austria, che doveva averne cura; da noi, ogni anno, vengono pure dieci, ventimila candioti. Se l'Austria non poteva sopportare questa dolorosa via crucis, come lo potremmo noi? Perciò ci era necessario di rimettere l'ordine nell'isola di Candia, come allora volle fare l'Austria nella Bosnia.

« Le nostre truppe sono in Candia e vi rimarranno a difesa tanto dei mussulmani, come dei cristiani. »

Le decisioni delle Potenze.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21,10:

Contrariamente a quanto fu annunziato, per quanto continui fra i Gabinetti uno scambio telegrafico di vedute, non si è ancora concretato il contegno da tenere di fronte alla Grecia. Quindi è priva di fondamento la notizia che oggi si doveano da Parigi o da Londra annunziare quale siano le risoluzioni dei Governi europei nella gravissima questione.

L'*Agenzia Italiana* afferma esatta la notizia da Vienna, secondo la quale gli ammiragli avrebbero già sottoposto ai rispettivi Governi un piano contenente le misure di coercizione proposte contro la Grecia. Questo piano ha avuto finora soltanto l'approvazione dei tre imperi. Manca il consenso dell'Inghilterra, della Francia e dell'Italia, che non lo daranno se non nel caso estremo.

L'*Italie* è sicura che, malgrado alcune Potenze insistessero per effettuare misure coercitive, prevalse il partito più moderato, cosicchè ora i Gabinetti lavorano concordi per redigere una risposta alla Grecia.

Secondo l'*Italie*, la nota delle Potenze conterrà il piano di azione che esse si propongono di seguire verso la Grecia.

Gli sbarchi italiani a Candia.

Roma, 11, ore 21,10. — Da fonte ufficiosa si dice affatto infondata la voce che si possa ad una nuova spedizione di truppe nostre a Candia dietro richiesta di Canovaro.

Si aggiunge che la nostra squadra a Candia è una delle più potenti per numero, uomini e navi. Quindi, se anche qualche altro sbarco nell'isola dovesse effettuarsi, i nostri marinai sarebbero a sufficienza, tanto più che gli sbarchi sono sempre collettivi.

Perchè l'Europa è inquieta.....

Atene, 11 (*Stefani*). — Il re dichiarò ad un deputato che l'Europa si mostra inquieta più pella importanza che dimostrò di avere la flotta greca che pella annessione di Candia alla Grecia.

Continua lo scambio d'idee.

Londra, 11 (*Stefani*). — Continua lo scambio d'idee fra i Gabinetti sulla questione dell'opportunità di ripiegare alla nota greca, o di cominciare l'applicazione dei provvedimenti coercitivi. Nessuna decisione finora in presa.

Interpellanze sull'Oriente in Francia.

Parigi, 11 (*Stefani*). — Camera. — L'ordine del giorno reca l'interpellanza Goblet sulla condotta del Governo francese nella questione di Creta.

Hanotaux dice che, in seguito all'attivissimo scambio di comunicazioni tra le Potenze, cui dà luogo la nota della Grecia, chiede che la svolgimento dell'interpellanza si aggiorni a lunedì.

La proposta è approvata senza opposizione.

Amilcare Cipriani ad Atene.

Atene, 11 (*Stefani*). — Amilcare Cipriani è arrivato accolto con acclamazioni.

Preparativi militari inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 20,35:

Fra i preparativi di guerra che va facendo l'Inghilterra, è notevole anche la chiamata di quaranta giovani ufficiali usciti testè dalla Scuola militare di Sandhurst e che vennero destinati di riserva al primo Corpo, il quale, se gli avvenimenti lo esigessero, sarà il primo a partire per l'Oriente.

Il feld-maresciallo Volsely, generalissimo delle truppe inglesi, ha ogni giorno lunghi colloqui con lord Salisbury e coi ministri della guerra e della marina.

Le corazzate che erano nei bacini di carenaggio saranno fatte uscire, rimettendosi ad altra volta la loro ripulitura, e verranno prontamente armate.

Un ufficiale russo presso il sultano.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 11, ore 19,30:

L'*Agence d'Orient* pubblica nei suoi *Echos* che ieri giunse da Pietroburgo il famoso alienista dottor Kirchskoorsky, direttore di una Casa di salute ed insegnante frenologia all'Università di Kiow. Lo aspettava alla stazione una vettura di Corte e due personaggi addetti al seguito del sultano. Questi condussero subito il dottore nel palazzo imperiale, dove prese alloggio. Il giornale non osa dire di più, per tema di sequestro, ma fa capire che il malato nelle facoltà mentali sia la stessa salvano, il quale, dacchè sono nate le complicazioni per Candia, vive in continua oscillazione d'animo. E' sempre assai irritato e le sue furie sono frequenti. Pochi giorni fa rompeva nella testa di un ministro una tazza di porcellana, perchè egli aveva il coraggio di pensarla diversamente da lui.

Una serata «pro Candia» a Genova.

Genova, 12, ore 0,15. — La festa musicale e corale data ieri allo stadio Genovese al teatro Paganini *pro Candia* riuscì imponentissima. Si incassarono 4500 lire. Il pubblico che assisteva al campo era di tutto il meglio di Genova.

Lo scopo di Stucchetti e di Barrili entusiasmarono. L'inno di Gioia, di testo da Andrea Maggi, la pure applauditissimo. Vi fu qualche incidente proposito della Marsigliese, ma fu cosa da poco importanza. Applauditissimi furono pure il tenore Apostolo ed i canti Andreo e Pia Maggi.

Anche la Russia manderà un ministro in Abissinia.

Ci telegrafano da Vienna, 11, ore 18,50:

La *Politische Correspondenza* pubblica il seguente dispaccio da Pietroburgo:

« Alcuni giornali russi, particolarmente il *Nuovo Tempo*, chiegguno la pronta nomina di un agente diplomatico russo a Entotto, affine — dicono — che la Russia abbia mezzo d'affermare gradatamente la propria influenza in Abissinia ed impedire segnatamente d'essere soppiantata dall'influenza inglese, importando di non permettere che l'Abissinia sia isolata dal Mar Rosso, ove gl'interessi della Russia vanno sempre aumentando.

« Il *Nuovo Tempo* considera come preziosissima per la Russia l'amicizia dell'Abissinia, particolarmente perchè questo paese può servirle d'eccellente mastiario per esercitare, in caso di bisogno, un'azione sull'Inghilterra e gli altri Stati europei aventi interessi in Africa.

« Quelo, d'altra parte, sapere che il Governo russo è realmente ben disposto in favore del progetto di nomina di un agente diplomatico permanente presso Menelik, e che, per conseguenza, questo voto della stampa russa sarà probabilmente ben presto realizzato. »

***

Vienna, 11 (*Stefani*). — Una lettera da Pietroburgo alla *Politische Correspondenz* conferma che la Russia nominerà prossimamente un agente diplomatico permanente presso Menelik.

PREPARAZIONE ELETTORALE

(18)

Collegi di Torino.

L'Unione generale fra esercenti e commercianti di Torino e territorio nella sua seduta dell'11 corrente ha deliberato di appoggiare vivamente i seguenti candidati alle prossime elezioni politiche:

Collegio I — Benedetto Brin
Collegio II — Edmondo Daneo
Collegio III — Roberto Biscaretti
Collegio IV — Enrico Cavaglià

Deliberò inoltre di non occuparsi del Collegio V, composto per la massima parte di elettori estranei alla città di Torino, per uno speciale riguardo alla città di Chieri, capoluogo del Collegio.

Torino, li 12 marzo 1897.

Il presidente: Teofilo Rossi.

Collegio III di Torino.

Riceviamo e pubblichiamo:

« Torino, 11 marzo.

« *Egregio signor Direttore,*

« Leggo nel pregiato suo giornale che malgrado le dichiarazioni da me pubblicamente e ripetutamente fatte, varii elettori insistono nel propormi a candidato per le prossime elezioni politiche nel Collegio III di Torino.

« Debbo loro dichiarare che io ho stabilito in modo assoluto ed irrevocabile di non accettare l'offertami candidatura, ed anzi sarò molto grato se non vorranno sul mio nome promuovere inutili dispersioni di voti.

« Intanto li ringrazio dal profondo del cuore per la numerosa dimostrazione di stima, di cui concorrenti imparziali e riconoscenti saranno.

Col massimo ossequio,

« *Dev.:* Teofilo Rossi. »

V Collegio di Torino.

La Società riunita di M. S. d'unito i suoi Fitamonica Po e Borgo Po e Fontellanca Stabilimenti governativi diretto la Gazzetta a candidato politico, pubblicato dal nostro pensilente onorario avv. Gustavo Nigra, la Direttore del Sodalizio, non che i suoi elettori, sono convocati nei locali del Sodalizio per la sera di venerdì 12 corrente, affine di prendere opportune deliberazioni sulla scelta del candidato pel V Collegio di Torino nell'imminente convocazione dei Comizi elettorali, non che sui diversi altri candidati dei singoli Collegi di Torino.

Torino, 11 marzo.

Il presidente: Ignazio Ulrico.

Circolo Dora e Borgo Dora.

I signori soci del Circolo Dora e Borgo Dora sono convocati in assemblea generale per la sera di sabato (13), alle ore 20, per la designazione e proclamazione dei candidati politici del I° II Collegio.

Per la Direzione: A. Rossi.

Collegio di Biella.

Ci scrivono da Biella, 11:

È impossibile dirvi l'entusiasmo della maggioranza degli elettori nel combattere la candidatura Serralunga. La lotta che si combatte qui ha solo un riscontro in quella combattuta nelle ultime elezioni a Pinerolo contro l'avvocato Pagandi. Tutti si uniscono in nome di un principio più alto nuova della politica. Il Comitato dice « pel buon nome bisticci » votate l'avv. Tempesi ed ha perfettamente ragione. I partigiani di Serralunga sono quattro o cinque che l'hanno seguito imporre a Biella ed ora vogliono imporsi al rimanente, ma non riescirano. Si ricorda del Serralunga il suo voltafaccia al partito sedicente « degli onesti » e una cha quelle sociali; che la popolazione accolse l'avversario a male al grido di *Viva Pavesi! Abbasso Dadati!*

Questo per la verità delle cose.

Prego pubblicare questa alla mi prossimo numero.

Con distinzione

Devmo: corrispondente dottor Pasqua.

Collegio di Savigliano.

Da *Semplicione*. — Senza chiasso, senza comizi, senza manifesti si prepara una splendida votazione al cav. Lanzetti Stefano.

Egli gode stima in tutta la provincia, che lo elesse più volte a membro della Camera di commercio.

La parola sua autorevole e la pratica sua amministrativa è apprezzata al Consiglio provinciale, ove è membro di importanti Commissioni, fra cui quella del bilancio.

In Savigliano, poi, sia quale consigliere comunale, che quale presidente della Cassa di risparmio, è stimato per onestà, intelligenza ed accennata amministrazione. In Parlamento fece l'interesse del suo Collegio ottenendo dal Ministero ingenti aiuti pel danneggiati dall'inondazione e reclamando provvedimenti per le troppo oberate agricoltura; ma il suo merito peculiare è l'aver sempre combattuto l'arrischiata imposta fabbricati.

Collegio di Saluzzo.

Saluzzo, 11 marzo.

(Salucchia) — L'avv. Carlo Antonio Pivano, il patriottino crispino, che proclamò nel 1895 unanime essere a lui secondo nella devozione al trasmutatore e deplorato Crispi, ha ieri diretto una sua lettera agli elettori.

Leggendola, gl'ingenuinelli hanno avuto un dubbio: o ch'egli volesse farsi gioco degli elettori, o che pure, scrivendo quella lettera, avesse del tutto perduto quel po' di ragionello, che sempre gli avevano attribuito.

Decisero nelle elezioni del maggio 1895, non contate le sovercherie numerose usate dal Governo e dai Celli di allora in suo favore, ora il Pivano vuole ritentare la sorte delle urne sulla pura convinzione, e, abbandonato, certo solo per qualche istante, Pantheon padrone ed anfeo, con programma rudimentale, egli, crispino, si presenta agli elettori, avendo ad avversario quell'adamantino tempra di uomo politico che è Pio. Buttini, tanto combattuto da lui..... dittatore.

Il Pivano, ingenuino modesto, alieno dalla lotta, che non avrebbe desiderato, ma che invece è provocata da lui, mal nascondendo quella frenesia del dominare, che tutto lo occupa, vorrebbe far credere con una sicurezza invidiabile che la sua astensione dalla lotta potrebbe « far continuare un errore » danno del nostro Collegio, in cui (*essere la grammatica*) abbiamo motivo di supporre che un stato tratto il Governo, quello cioè che il nostro Collegio fosse avverso all'attuale Ministero. »

Ma che proprio il nostro Collegio abbia a sua rappresentante un crispino, necessariamente oppositore a Rudinì..... Quasi quasi da queste riferite parole saremmo indotti a credere, se non sapessimo che *l'ultima del papolo* nel 1895 fu il Buttini, che, a fianco dei componenti l'attuale Ministero e di Giolitti, consultò la coercizione *a mano aperta* ed essa invece si inclinava allora il Pivano.

Per passare il Buttini per oppositore al Ministero presente, ed a Rudinì, al quale egli da tanti affettuosi vincoli è legato, è perfetto un ostacolo.

Inoltre il Pivano vorrebbe far credere che il Governo attuale voglia sbarazzarsi del Buttini e della *consorteria* (sic) giolittiana, perchè sono legati a quel gruppo eletto di persone *onorevoli*, che fanno capo al *Comitato liberale piemontese*, il quale, producendo una ottima impressione in tutta Saluzzo e nei Comuni del Collegio, che per l'altro a proclamare quale candidato l'onorevole Buttini.

Anche per la riferita ragione il Pivano dice di ripresentarsi; ma che proprio egli non sappia ancora che candidato del Ministero presente è il Buttini, che già con Rudinì sedette nei Consigli della Corona?

Quando si ricorre a sotterfugi così meschini è inutile palesizzare con signori innocenti, senza dire che, pur di avere il *contegno* ambito, abbiano del certo le convinzioni di pochi mesi fa e, già feriti amaramente di Crispi, ora si inginocchiano ai piedi di Rudinì, fanno lega col perfi, che disdegnano, seguendo di essere franconesi e sostenitori di questi.

E pensbamo, per fare maggior colpo sul pubblico..... *urbello*, d'essere i padri dei poveri, accen-

Belvedere, dove gli esplosivi sono banditi, voterà compatto per l'avv. Calissano Teobaldo.

***

Fucigliano, 10. — Stasera giunse tra noi improvvisamente l'avv. Calissano Teobaldo, atteso per domenica prossima nelle sue antimeridiane per una conferenza sulle condizioni della presente lotta elettorale.

Ricevuto nella sala del Municipio dall'egregio signor sindaco cav. Pinerolo, fu poscia invitato dal medesimo in casa sua con molti altri amici.

L'avvocato Calissano visitò poscia altre famiglie, accolto ovunque con molta cortesia e deferenza.

Fucigliano si prepara a dare all'avvocato Calissano domenica prossima una bella dimostrazione, foriera dell'altra che avrà sicuramente il 21 corrente.

***

Rocceria, 11. — L'avv. Calissano Teobaldo, accompagnato dal segretario comunale, signor geometra Penati, dal medico condotto, signor dottor Viglino, e dagli assessori comunali di Bagliani signori Vaglietto e Domenici, visitò stamane questo nostro Comune.

Ricevuto dal sindaco sig. G. Rocca e dagli assessori comunali Altare Giacomo, Drocco Giuseppe, Alberello Giuseppe e da tutti i consiglieri comunali, non eccettuato perchè assente, l'avv. Calissano fu accompagnato in una sala all'uopo preparata, dove si raccolse gran folla di gente, venuta a posta anche dalla frazione Lovera.

L'avvocato Calissano, con breve ma chiara e persuasiva parola, seppe illustrarcene per oltre mezz'ora il numeroso uditorio sulla necessità di chiudere colla votazione pallibia del 21 corrente l'epoca degli ingranzi e delle follie, voluti quelli e quasi da una politica bizzarra e temeraria, quale fu seguita dal Crispi e dai deputati che sempre votarono con lui.

Tutto fosche fosche crescere che qui l'Italiano avrà o la quasi totalità dei voti, e la grande maggioranza.

Collegio di Mortara.

Mortara, 11. — L'esercito avvocato Gala ha scapigliato molto nella simpatia e nella stima della massa elettorale pel suo vivo attaccamento al Governo dell'ex-presidente Crispi e pel voto costante che gli diede in ogni più intima circostanza. Tuttavia il partito attivo moderato fa rivivere deputato.

Il Rudinì è forte nelle sezioni rurali del Collegio, dove godo ultima simpatia e grande popolarità. La si osserva al partito democratico.

Il Rudinì accetta senza riserve le idee esposte dall'on. Giolitti nel discorso di Cavaglià.

Collegio di Nizza.

Contegnale Lunare, 9. — Ieri sera si è continuito il Comitato elettorale. Numerosissima fu la riunione e nominò a presidente l'avv. Pio Degiuntì, e fra cavalieri ed unanimi applausi si acclamò la candidatura del deputato uscente Francesco Cocito.

Collegio di Oleggio.

Riceviamo e pubblichiamo la seguente lettera, e per quel ch'esso può valere, portendo da una fonte troppo interessata in causa:

Novara, 11 marzo 1897.

Signor Direttore,

Leggo nel giornale uno di stamane che io dovevo parlare al Oleggio domenica scorsa, ma che *le cause dell'intervento dei socialisti, le ultime pioggie dirotte e le strade pessime* mi avrebbero *probabilmente* differito il viaggio.

Ora il sol buono le è stata sorpresa. Non mi sono mai segnato di parlare domenica scorsa ad Oleggio; alla mezzanotte che non saranno nè i socialisti, nè il suo avversario che mi impediranno di parlare quando il mio elettori vorranno d'ascoltarmi a parlare.

Quanto alla frase contro di me « Rumentino, della quale io non ho compreso il significato, chiederò a chi lo sa spiegarmelo che cosa mi voglia dire, tenga a dichiararvi che i presidenti delle tre sezioni di Romentino invitarono per mezzo d'avviso ai giornali del mio avversario una protesta in cui le Società dichiarano che vanno incoraggiate da *due bestie* (*sic*) *di cavalli* e una da quelle sociali; che la popolazione accolse l'avversario a me al grido di *Viva Pavesi! Abbasso Buttini!*

Questo per la verità delle cose.

Prego pubblicare questa alla mi prossimo numero.

Con distinzione

Devmo: corrispondente dottor Pasqua.

Collegio di Savigliano.

Da *Semplicione*. — Senza chiasso, senza comizi, senza manifesti si prepara una splendida votazione al cav. Lanzetti Stefano.

Egli gode stima in tutta la provincia, che lo elesse più volte a membro della Camera di commercio.

La parola sua autorevole e la pratica sua amministrativa è apprezzata al Consiglio provinciale, ove è membro di importanti Commissioni, fra cui quella del bilancio.

In Savigliano, poi, sia quale consigliere comunale, che quale presidente della Cassa di risparmio, è stimato per onestà, intelligenza ed accennata amministrazione. In Parlamento fece l'interesse del suo Collegio ottenendo dal Ministero ingenti aiuti pel danneggiati dall'inondazione e reclamando provvedimenti per le troppo oberate agricoltura; ma il suo merito peculiare è l'aver sempre combattuto l'arrischiata imposta fabbricati.

Collegio di Saluzzo.

Saluzzo, 11 marzo.

(Salucchia) — L'avv. Carlo Antonio Pivano, il patriottino crispino, che proclamò nel 1895 unanime essere a lui secondo nella devozione al trasmutatore e deplorato Crispi, ha ieri diretto una sua lettera agli elettori.

Leggendola, gl'ingenuinelli hanno avuto un dubbio: o ch'egli volesse farsi gioco degli elettori, o che pure, scrivendo quella lettera, avesse del tutto perduto quel po' di ragionello, che sempre gli avevano attribuito.

Decisero nelle elezioni del maggio 1895, non contate le sovercherie numerose usate dal Governo e dai Celli di allora in suo favore, ora il Pivano vuole ritentare la sorte delle urne sulla pura convinzione, e, ab

tando un cuore che non batta, e vorrebbero pertanto rappresentare al Parlamento gl'interessi degli umili, che, sventura, così crudeli danno contributo a schiacciare, a straziare ignominiosamente con quella politica che ci copisce ad Abba-Carima.

In conclusione: il programma del Pivone fa a pugni con quello presentato agli elettori due anni fa, ed è ingiusto di voler sorprendere per il Ministero attuale, che gli garantì e più efficace di negli elettori imparziali proclamare il grido:

Evviva la coerenza politica dell'onorevole Pivone!

Collegio di Verrès.

Dopo la rinuncia data alla candidatura del IV Collegio di Torino per considerazioni di governo prevalenti di disciplina di partito, al ritornamento di argomenti dai personali e dai elettori che per questo colle mi avevano onorato dei loro suffragi, nessun contatto più vivo e più caro poteva trovare l'animo mio che di vedermi offerta dai numerosi e amicali nuclei che conta nel Collegio di Verrès, con tanta cordialità insistenza, la candidatura in detto Collegio.

Questa offerta io accetto colla più sentita riconoscenza, perchè mi apprezza la cordialità e l'entusiasmo, e perchè mi profferse da popolazioni a cui non sono estraneo, ma sono anzi legato da amichi affettuosi rapporti, a cui debbo il benessino della mia vita politica. L'onore di rappresentarne una eletta parte da lunghi anni nel Consiglio provinciale, la solidarietà di aver potuto anche in altre gabbie le cariche difendere i legittimi interessi.

Ciò è appunto perchè in questa contrada continuità di rapporti ho potuto conoscere ed apprezzare il forte carattere e la signorilità del convincimenti vostri, o cari elettori, che, nella coscienza di poter affermare di aver sempre tenuto a mano assoluta della mia armai non breve carriera politica questa fermezza e sincerità, io terrei come apprezzabilissimo suffragio quello di stringervi a voi col nuovo vincolo di vostro rappresentante al Parlamento, quando ciò vorrà voli di nuovo tornare.

E sperandolo, voi mi avrete quale fui assiduo e diligente alla Camera, come ve lo attestano l'intervento quasi intero a tutte quante le sedute, senza eccezione, le pubbliche votazioni, e segnò nei principali, rispondente alle aspirazioni politiche convenienze che è troppo comodo adesso il giustificare colla mancanza che nulla vi ha in politica di assoluto, tanto facilmente applicabile da chi cerca il quieto vivere colle facili dedizioni a quanti Ministeri si succedano. Permissione sempre mi avranno nel difendere le moralità dell'amministrazione, la scrupolosa osservanza dello Statuto, tanto nei rapporti dei partiti esercenti, quanto in quelli dell'ordine finanziario, — irremovibile nel proposito di impedire ulteriori incompatibilità aggravi ai contribuenti, e di mantenere la stabilità del bilancio colla chiusura dell'era fiorente di quelle gazze ingorde che di tanti lati interessano le famiglie stolone, con tante vite generose inutilmente sacrificate sulle sorgenti officine, con tanto denaro gettato in queste folli a tutto danno di quel risorgimento economico a cui la patria deve intendere per rimaniere il risorgimento nazionale.

Nel mentre questi propositi in seri coerente col mio passato, posso, senza millenarismi ad nuocerare singolarmente tutti i miei voti politici, lasciare che so ricordi come io sempre contrario il mio voto al precedente Ministero e sempre in favorevole all'altro che sorse sulla disastrosa rovina di quello, che votai contro alle imprese africane, che respinsi, come un anacronismo di Dio ed un'offesa allo Statuto, la ridizione della regalia.

Il mio passato adunque vi è arra del mio avvenire. Questo io posso francamente dichiarare senza tema che mi si accusi di meschino che nuovo nel proclamare la mia fedeltà al Ministero che per fortuna d'Italia ha surrogato il precedente, perchè così nanni che lo compongono, colla maggior parte dei quali, oltrechè dalla consuetanza delle constituzioni, sono legato da personale amicizia, ho mantenuto a visiera alzata le sopre battaglie dell'opposizione.

Ecc, coll'appoggio dei vostri suffragi avrò la certezza di poter dedicare all'adempimento del vostro mandato la mia opera volonterosa, corroborata dall'esperienza acquistata nel corso di quattro legislature, coll'assidua partecipazione ai lavori parlamentari ed a quelli delle importanti Commissioni permanenti di cui ebbi l'onore d'essere chiamato a far parte, come la Giunta delle elezioni ed altre, alle cure degli interessi generali sarà mio dovere di associare le più solerti cure di quelli particolari del vostro Collegio, a soddisfare i quali anche prima d'ora sempre intesi col massimo buon volere in Parlamento e fuori, come ve lo attestano i miei voti e l'opera mia nelle questioni pel valico del San Bernardo, per la legge sugli alcool, per la strada di Gressoney ed in genere pei vostri speciali stradali interessanti la Valle d'Aosta.

Dunque, egregi elettori e cari amici, i sentimenti ed i propositi coi quali, accogliendo il cortese vostro invito, io affronto nel vostro Collegio il giudizio delle urne.

Qualunque esso sia per essere, abbiatevi fin d'ora l'espressione della mia più sincera gratitudine, e vogliate essere persuasi che, dove questo riuscisse a mio favore, fra queste popolazioni del Collegio che già mi solleviamo il primo orizzonte della vita pubblica, sarà orgoglio per me di chiudere il ciclo della mia vita politica ritemprandomi alle fonte feconde nell'esempio d'integrità laboriosa, di franchezza e fede di convinzioni mentali, di fervido amore alla patria e alle istituzioni nell'esso vanno gloriosamente unite.

ALFONSO BALBO.

TESTO UNICO
DELLA
LEGGE ELETTORALE POLITICA
CON LA
Tabella delle circoscrizioni dei Collegi elettorali
secondo le ultime modificazioni.
L. 0,50. — Fratelli Roux Frassati e C. — L. 0,50.

Un discorso del principe di Bulgaria.

Sofia, 11 (*Stefani*). — Si è chiusa oggi la sessione parlamentare. Nel discorso del Trono, il principe ricordò la visita recente del re di Serbia ed espresse la speranza che i sentimenti dei due popoli varranno a consacrare il cordiale accordo e l'amicizia incrollabile fra i due paesi.

Un'onorificenza inglese a Nikita.

Cettigne, 11 (*Stefani*). — La regina Vittoria conferì al principe Nikita il gran cordone dell'Ordine Reale della regina Vittoria.

Ufficio internazionale dei telegrafi.

Berna, 11 (*Stefani*). — Il Consiglio federale nominò il consigliere federale Frey, attuale capodipartimento militare, al posto di direttore dell'Ufficio internazionale dei telegrafi.

La riforma delle ferrovie svizzere.

Berna, 11 (*Stefani*). — Il Consiglio Federale decise all'unanimità di cominciare la discussione del progetto di riscatto e riordinamento delle ferrovie svizzere.

Nelle insorte coloniale spagnuole.

Madrid, 11 (*Stefani*). — Si ha dall'Avana: « A Santullana, Villas e Matanzas le truppe spagnuole ebbero scontri cogl'insorti. Ventisei insorti si sono presentati all'indulto. »

Si ha da Manilla: « Il generale Lachambre iniziò le operazioni militari contro Isme. »

Uno sciopero ferroviario in Svizzera.

Zurigo, 11 (*Stefani*). — Si ritiene inevitabile lo sciopero di tutti gl'impiegati della ferrovia Nord-Est per divergenza nella questione dei salari.

Si sperava nel risultato della conferenza conversazione oggi allo scopo di conciliazione, ma i membri della Commissione d'inchiesta, nominata dal Consiglio d'amministrazione, non intervennero alla conferenza perchè non provvisti dei necessari poteri.

Gl'impiegati sembrano decisi di abbandonare il lavoro oggi a mezzanotte. Regna viva eccitazione.

Osservatorio di Torino. — 11 marzo
Temperat. estrema ai nord in gradi centesimali
Minima + 3,9 Massima + 14,2
Acqua caduta mill. 0,0.
12 marzo — Il sole nasce a ore 6, minuti 47; tramonta alle ore 18, minuti 31.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (ora) marzo 10 11

Rendita 3 % — pel corrente a Fr. 101 60 101 50
» — per aprile » 101 60 101 75
» — per 3 mesi da maggio » 101 80 101 70
» — per i 3 mesi da giugno » 101 70 101 75
Mercato debole.
Fiorentino rimo 28 disp. Fr. 24 75 24 75
» rallentato id. » 25 — 25 —
Mercato calmo.
Banchero bianco N. 3 disponibile Fr. 27 37 27 62
» » 3 i mesi da maggio » 27 25 27 50
Mercato fermo.

L'esilio della regina del Madagascar.

Parigi, 11 (*Stefani*). — Galliéni telegrafa che grillò la regina del Madagascar nell'isola del Borbone e nominò un governatore generale indigeno, residente a Tananarive.

Le elezioni nell'Alta Austria.

Linz, 11 (*Stefani*). — Nelle elezioni della quinta curia a base di suffragio universale nell'Alta Austria furono eletti i tre candidati del partito cattolico alla Camera di Vienna.

La grave situazione nell'Uruguay.

Montevideo, 11 (*Stefani*). — I rivoluzionari batterono le truppe nell'interno del paese.

Le relazioni diplomatiche fra l'Uruguay e l'Argentina sono tese.

Navi in viaggio.

Montevideo, 11 (*Stefani*). — È giunta il *Nord America*.

New York, 11 (*Stefani*). — È giunta il *Fulda*.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

NOVARA.

Il marzo, (Gazz). — **La fuga di un azzate.** — Da parecchi giorni se ne parlava sommessamente nella città e generalmente nulla ci assicurato. Certo Vagento di assicurazioni, che dal suo impiego ricavava una discreta di migliaia di lire, leggera lasciando un rilevante *deficit* e molti debiti.

La Compagnia d'assicurazioni, da cui il F. dipendeva prese provvedimenti al riguardo, ma pare che l'accusato siasi già messo in salvo all'estero.

BIELLA.

Il marzo, (Gazz). — **Musica e concerto militare.** — Ieri mattina il battaglione del 14° fanteria, già dislocato qui per una marcia istruttiva, recossi a Sant'Antonino e San Valeriano, ove s'incontrò con l'altro battaglione dello stesso reggimento che ha sede a Ivrea. La giornata, svoltasi poi presso di San Valeriano, riuscì brillantissima.

Il nostro battaglione rientrò verso le 17, con una colonna di oltre quaranta chilometri, e portò seco, oltre la stanchezza, una gradita sorpresa: la musica del reggimento, che era intervenuta alla manovra, invece di ritornare alla sede, a Ivrea, pernottò qui sopra.

Ad ogni fermata, quando cominciò a piovere dal Sole, allietarono la via delle migliori Marcie militari.

Bisogna dire il concerto il suo vero signor Reginaldi. La circostanza e quindi grata agli egregi militari del battaglione, i quali, a proposito encore, vollero che, almeno per un giorno, anche il capitò potesse conoscere ed apprezzare la bontà del loro reggimento.

La Marcia riporta domani.

VERCELLI.

Il marzo, (Lav). — **Pisco.** — La manifestazione di questa municipale al Demanio notifica che la fiera detta di primavera ricorrerà in quest'anno al 15 di marzo.

VIGEVASO.

Il marzo, (Pensiero). — ***Privatali*** — Sabato giunse da Milano a Vigevano la salma del cav. Cesare Bigorio, che per tanti anni tenne altissimi il suo nome di intelligente, esperto ed onesto industriale in filature di seta.

Ora viveva a Milano ritirato dagli affari.

Numerosi fu l'accompagnamento degli amici, essendochè la famiglia Bigorio era considerata qui delle più ragguardevoli.

REATI E PENE

L'assoluzione di un preto.

(Corte d'Assise di Milano).

Milano, 11 marzo.

(Cisc) — Nonostante le risultanze prove nell'udienza di ieri, nonostante gli sforzi dell'Accusa, i giurati hanno jeri sera assolto il prete don Alberto Nava, imputato di eccitazione al disprezzo delle patrie istituzioni.

I molti preti pigiati nell'aula e i giovani dei Circoli cattolici applaudirono calorosamente il verdetto assolutorio.

Omicidio brutale.

(Corte d'Assise di Vercelli).

Vercelli, 11 marzo.

(Lex) — L'infelice di questo processo risale alla sera del 21 giugno 1896. In quella sera gli abitanti della frazione del nostro sobborgo dei Cappuccini furono spaventati dal contegno dell'ubriaco Farelli Carlo, che con un coltello in mano andava provocando tutti quelli che passavano per via.

Il Farelli, afferrato dapprima dal Bertinone Giuseppe e chiestogli con minaccie dove si trovasse il di lui cognato Conte Giuseppe, si gettò poscia su certo Lova Francesco, che tranquillamente tornava a casa, e senz'altro preso a colpirlo con riportate coltellate finchè lo vide cadere esanime e spirare quasi immediatamente, dandosi poscia alla fuga.

Arrestato poscia, il Farelli fu ieri tradotto dinanzi alle nostre Assise dove si mantiene sulle negative, come già fece in istruttoria.

Ma contro di lui stanno numerose le prove. I numerosissimi testi d'accusa fanno delle deposizioni schiaccianti e finiscono per farsi accusatori anche i sei testimoni addotti a difesa.

All'udienza l'imputato affetta un contegno veramente sconvolgente.

I giurati, accogliendo le conclusioni del Pubblico Ministero, diedero verdetto di colpevolezza ammettendo la malvagia brutalità, negando l'ubbriachezza e la provocazione.

La pena doveva perciò essere quella dell'ergastolo; ma, in considerazione della minore età (1° anno) dell'imputato, la pena inflitta dalla Corte è di anni 30 di reclusione.

La sentenza venne pronunziata alle ore 18. Il Farelli rimase impassibile.

Difendeva l'avv. Paolo Borino; Parte Civile: avvocato Greppi; Presidente, Gazzone; Procuratore del Re: Colombo; Cancelliere: Riva.

A proposito di un processo per ricettazione.

Riceviamo e pubblichiamo:

« *Ill.mo signor Direttore,*

« Per un equivoco ottenendo dannoso a quella buona di reputazione onesto che ebbi fin qui e che tengo a conservare, lo fui processato per ricettazione.

« V. S. che diede nel suo importante periodico l'annuncio di quel processo, nonchè di un certo sequestro di merci fatto nel negozio di mio nipote Davide Genazzani verrà usarmi l'imparziale cortesia di pubblicare che contro di me il signor procuratore del re di Asti ritirò l'accusa e fu assolto per insufficienza di reato, così pure mio nipote Davide Genazzani fu assolto per insufficienza di reato, e con lui ancora quegli che gli aveva venduta quella merce, che gli si mandò a restituire perchè legittimamente acquistata.

« Nella fiducia che pubblicherà questa mia, come rettifica di una notizia che ci ha grandemente dispiaciuti, con distinta stima ed anticipati ringraziamenti la riverisco.

« ANGELO GENAZZANI. »

Arti e Scienze

Il sesto Concerto orchestrale. — Ecco il programma del sesto Concerto orchestrale di domenica, 14 corr., alle ore 21, al teatro Regio:

1. *Beethoven* — Sinfonia in *fa*, N. 8, Op. 93: *a)* Allegro vivace e con brio; *b)* Allegretto scherzando; *c)* Minuetto; *d)* Allegro vivace;
2. *Smetana* — Ouverture dell'opera *La sposa venduta*;
3. *Corelli* — Andante e Giga (per archi);
4. *Saint-Saëns* — Danza macabra;
5. *Dvorak* — Carnovale.

La sinfonia in *fa* del Beethoven, cano stesso, non fu mai eseguita per intero nei nostri concerti popolari: l'esperture dello Smetana e la fantasia dello Dvorak sono nuove affatto.

Il programma è dunque interessante in sommo grado, vario e sovratutto brillante. L'attrattiva del programma e la valentia dell'orchestra e del suo direttore lasciano prevedere per domenica sera un concorso di pubblico non inferiore a quello di mercoledì sera, e così la sala del teatro Regio presenterà di nuovo e di per sè sola una spettacolo meraviglioso.

Intanto sarà bene avvertire che per questo resta convertito, a par gli altri della serie che seguiranno, il biglietto d'ingresso alla platea ed alle due gallerie è di sole L. 1,50 e quello del loggione di soli centesimi 50. Poltrone L. 3,50; palchi di 1° e 2° ordine L. 10; di 2° L. 12; di 3° L. 8; di 5° L. 6. Il resto invariato.

Teatro Gerbino. — Anche ieri sera una eccezione spiccata del due bei lavori di G. Gallina: *Il primo passo* e *El morbo de la noia*. Applausi vivi, cordiali, insistenti a tutti i valorosi interpreti, che dimostrano tanto affiatamento e spirito d'arte.

Stasera si rappresenta *Emerenzia* di Giacinto Gallina, e la giocondissima brillante commedia goldoniana: *Chiozzotti e spiritosi del carnovale de Venezia*.

Una bella serata, cioè, che sarà un altro due godimento intellettuale.

La ripresa dei *Due derelitti* all'Alfieri. — Stasera si riprende l'emozionante dramma in sette quadri di Pierre Decourcelle: *I due derelitti* (*Les deux gosses*). Come è ricordato, questo lavoro ottenne già felicissima calza e lunga [illegible] di repliche al teatro Gerbino nell'autunno scorso, recitato dalla Compagnia medesima. Interpreti applauditi dei due protagonisti sono le piccole attrici Borelli e Bregnone.

Teatro Rossini. — Rammentiamo che stasera vi è a questo teatro lo spettacolo in onore dell'egregio primo attore della Compagnia piemontese **Fernando Migliori**.

La commedia scelta per questa occasione è il lavoro di F. Garelli: *La casa d'Carlin*, ripresa già con felice successo in principio della stagione d'autunno.

Domani, probabilmente, vi sarà la prima rappresentazione del nuovo dramma in tre atti dell'avv. Raccheglio: *Redaci*.

Il Quartetto Rosè. — Pare che nella nostra città si faccia realmente un vero raccolto di vita artistica e non è che non se ne abbia a rallegri, perchè questo indica la ripresa di una buona vita cittadina, una sviluppo di coltura generale, un desiderio o un'aspirazione a un po' di ideale e di vita intelligente che sembrava depressa dalla sciagure che affliggono il Paese e specialmente dalle dolorose condizioni economiche in cui ci ha gettato la guerra Tonica.

In mezzo a questo felice periodo di vita nuova si moltiplicano le conferenze e i ritrovi e le riunioni intellettuali, e si susseguono le esplicazioni musicali. Dimenticavo un'importante conferenza narrò al Tempio valdese; dimenticai ieri il secondo dei nostri splendidi concerti quaresimali al teatro Regio; e dimenticai sera una vera e propria novità: — l'adozione del nuovo quartetto Rosè, fatto venire a posta e che si presentava nel gran salone del Liceo musicale.

Ad altra volta altri ragguagli.

Concerto di musica sacra. — La Società corale protestante di Torino darà domani sera, 13, ore 21, nel Tempio valdese (ingresso via Pio Quinto, 19), un concerto di musica sacra sotto la direzione del maestro Faustino Del Maschi, a favore delle diverse Opere di beneficenza della chiesa valdese.

Il programma, attraentissimo, è composto di musiche di Bach, di Palestrina, di Beethoven, di Mendelssohn, di Mozart, di Buck, di Lasty, di Abt, ecc.

La scelta dei pezzi ed i nomi degli esecutori, nonchè lo scopo del concerto, sono certo di un successo veramente e di brillante successo.

Se territorii della poesia e del pensiero ieri dalle sale affollate dell'Istituto Bodato Salmatoris il professore Balsamo Crivelli. Ci portò egli stesso sopra il cavallo alato di un bel volo poetico. Quella che egli non volle chiamare conferenza, un divagazione, è stata veramente una serie e ricca ondata di profumi, un ora di sogni gentili, lontano lontano, nell'isola bella che la Fanta-ia governa col suo scettro di gemme.

Ci voleva un poeta per operare questo miracolo, e ben potè farlo Balsamo-Crivelli, poeta fine, anima di artista sincero, che pave tanto fascino nelle sue pagine appassionate.

Per chi non ha intesa la conferenza di ieri ogni riassunto non servirebbe che a darne una idea imperfettissima; chi l'ha intesa, l'ha annotata come me, e se qualche parte di se stesso è spenta conviene che ne riassuma le linee salienti.

Egli ha voluto dire di che cosa è creata la Poesia fino ai oggi; quella Poesia che non può essere nè antica nè moderna, ma che è immutabile ed eterna come il mondo e l'anima umana.

Ha indagato quale sarà la nuova via che la Poesia seguirà in avvenire; i nuovi cieli che squarci del sol vail.... quando una nuova Fede, una nuova Speranza, una Carità nuova torneranno a ricreare i cuori umani, tormentati ora crudelmente dal dubbio, da angosciose paure, dallo sgomento della vita.

E fino allora? Il Dolore sarà l'ispirazione più costante di ogni Poesia, il Dolore, unico vibra dalle semplici menti dei pastori in riva al mar Siciliano, alle disperate evocazioni di Leopardi, ai fantasmi di Dante.

Pesi di diadio noi accettiamo volentieri la nostra sorte, e gustiamo una gioia nuova quando la parola di un Poeta ci penetrare in noi e con la sottile passione dell'Autore di *Crepuscolo d'autore*, mettersi dinanzi l'inedito tormentoso problema.

LINO M. SAN GIUSTO.

Dissidio fra Italia e Religione. — La distinta scrittrice nostra che si nasconde sotto il pseudonimo d'Ada Del Colle terrà, domani sera, 13, alle ore 20,15, una conferenza a la Filarmonica, sull'interessante tema: *Dissidio fra Italia e Religione*.

CRONACA

La gara nazionale del tiro a segno in Torino.

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 marzo pubblica il seguente decreto:

« Umberto I per grazia di Dio e per volontà della nazione Re d'Italia; veduto l'articolo 111 della legge 2 luglio 1882, N. 850; veduto l'articolo 52 del regolamento 15 aprile 1883; veduta la legge 21 febbraio 1892, N. 68; veduto il nostro decreto del 19 a rile 1896, N. 106, in forza del quale ha cessato di avere effetto il precedente nostro decreto del 21 aprile 1895, N. 125;

« Ritenuta la necessità di eseguire prossimamente la terza gara generale del Tiro a segno nazionale; ritenuta l'opportunità e la convenienza che la gara stessa sia tenuta in Torino, in occasione delle feste per il 50° anniversario della elargizione dello Statuto del regno;

« Sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per gli affari della guerra, di concerto coi ministri dell'interno e della pubblica istruzione, abbiamo decretato e decretiamo:

« Art. 1 — La terza gara generale del Tiro a segno nazionale avrà luogo in Torino nel primo semestre dell'anno 1898.

« Art. 2. — L'organizzazione e la direzione della gara sie so è affidata alla Commissione centrale istituita coi nostri decreti in data 11 agosto 1895, N. 541 e 542, confermata dall'ufficio centrale del Tiro a segno presso il Ministero della guerra.

« Art. 3. — Alla spesa relativa sarà provveduto coi fondi di cui sarà disponibile il capitolo 39 *bis* inscritto nel bilancio passivo del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1896-97.

Il nostro ministro proponente curerà l'esecuzione del presente decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti.

« Dato a Roma, addì 31 gennaio 1897.

UMBERTO

« PELLOUX - DI RUDINÌ - GIANTURCO. »

Assemblea del Tiro a segno. — Domenica avrà luogo l'assemblea generale dei soci del Tiro a segno, e quindi si procederà alla elezione di tre membri della presidenza scadenti in quest'anno.

I soci scadenti sono l'avv. Regnone, il signor Giudetti e il signor Rossano.

Per la elezione dei nuovi membri che hanno da pigliar parte alla prossima seduta sappiamo che quest'anno è intensa vivacemente nelli tiratori antichi e nuovi, e nel complesso si avrà luogo un vero risveglio nell'importante istituto del Tiro.

L'interessamento dei soci deve tanto più accrescersi in quest'anno che precede alla grande gara nazionale da tenersi in Torino durante l'Esposizione del 1898.

A proposito dell'assemblea di domenica, sappiamo che fu presentata alla presidenza una interpellanza firmata da alcuni studenti, i quali « chiedono di interpellare l'onorevole presidente « della Società circa i motivi che indussero la « presidenza a non convocare, come di dovere, « i soci in prima adunanza colla dovuta pub- « blicità, e mentre il Tiro era chiuso. »

Apprendiamo poi da una pubblicazione fatta da un giornale del sodalizio che questa interpellanza è il risultato di una dimostrazione di studenti ch'ebbe luogo ieri sera nei locali dell'Associazione universitaria. In quella riunione si è fatto che si fosse anche proposto di chiamare a rapporto i soci che si fossero unche parecchi appunti alla presidenza, come quella, per esempio, di ostacolare le aspirazioni e le esercitazioni dei giovani. L'accusa, infondatissima, speriamo sarà vittoriosamente dimostrata tale anche nell'assemblea di domenica, e la presidenza, dopo le opportune osservazioni alle varie osservazioni. Ad ogni modo ripetiamo che è buon, e auguriamo alla frettolosa giovinezza che gli studenti non si rivelassero solamente per le intemperanze e le lotte elettive, d'altronde importanti e talvolti anche vive, ma eziandio per le esercitazioni libere del Tiro, alle quali, per troppo negli anni scorsi non hanno corrisposto in proporzione delle premure della Società.

Arrivi e partenze. — Sono arrivati dalla capitale il senatore Giacomelli e i deputati Scotti e Chiapero.

Partirono questa sera i deputati Colleoni, gli onorevoli Carlo Rezzonelli, Chiaraviglio e Scotti, e alla volta di Milano il senatore generale Lamo Pelloux.

Il Consiglio comunale è convocato per mercoledì in prima alle ore 14,30. Fra gli altri argomenti all'ordine del giorno vi sono i seguenti:

Direttore generale ed ispettore delle scuole municipali — Programma di concorso per la nomina.

Giardino della Cittadella — Trasformazioni — Accordi colla Società ginnastica.

Commissione federativa fra Torino e Piverolo con rappresentanti a Torre Pellice e Pomaretto Argentina — Convegno per l'impianto.

Società anonima per la condotta di acque potabili in Torino — Comunicazioni relative alla concessione del 4 agosto 1886 e proposte modificative proposte dalla Commissione speciale ed alla ammissione provvisoria delle acque di Millefonti.

Per le deliberazioni prese dalla Giunta in via d'urgenza ed a sottoporsi alla ratifica del Consiglio vi è la seguente:

Ferrario comm. Carlo, Galliera, senatore del regno, consigliere comunale — Disposizione di posto distinto nell'arena per gli onorevoli Ministri nel Circitero comunale.

I funerali del marchese Calusi. — Imponenti riescirono le funebri onoranze rese ieri tributate al marchese Aristide Calusi, direttore-proprietario della *Gazzetta di Torino*.

Verso le 17 nella sala ed adiacenze nei pressi dell'abitazione del defunto, in via San Francesco da Paola, 39. Poco oltre quell'ora è arrivata il lungo corteo, per ordine del quale Vittorio Emanuele e sua Casa Militare fino alla Madonna degli Angeli. Il Sovrano in dall'albergo del portiere si recò a piedi, seguito a pochi passi da quelli della *Gazzetta di Torino*, le vetture seguendo questo stesso ordine di marcia.

Moltissime erano le corone che, oltre il carro funerario, venivano accompagnate.

Seguivano immediatamente il feretro il figlio del defunto, avv. Umberto Calusi, ed il genero, [illegible] Mario Bergamo, e quindi, dietro a questi, il conte Casati, Duca di Ferrara e l'avv. Carlo Nasi, i senatori Bonacossa e Cristiani, l'on. Villa, il [illegible] e Rignon, i consiglieri comunali Abbiatti e Passariglia.

Nel corteo si notavano l'on. Scotti, i consiglieri [illegible] Marco Depli, Palestrino e molti altri, il comando della Regia, il conte Grosso, il conte Piacenza, i consiglieri provinciali Bonino, Bonelli, l'avv. Castelli, il cavaliere Tesio, il cav. Pastore di [illegible] la Stampa, il cav. Daniel Levi, il [illegible] e molte altre notabilità della stampa, l'on. [illegible].

Le rappresentanze dei giornali cittadini erano largamente rappresentate vi erano anche i corrispondenti dei giornali di fuori.

Circa venti erano le bandiere delle Società operaie.

Numerose le rappresentanze del clero e delle Opere pie, fra le quali una schiera di alunni della Casa Benefica.

Il cortèo compì il percorso sopra descritto fra la folla [illegible] al suo passaggio e si recò come [illegible] alla chiesa della Madonna degli Angeli, ov'ebbe luogo l'assoluzione della salma.

Un gruppo di amici ed estimatori dell'estinto seguì poi la salma fino al cimitero. Un [illegible] breve, ma efficace parole di commiato a nome di [illegible] della *Gazzetta di Torino*, il cav. Alberto [illegible] *Mario Lessi*, il cav. Meille, un operaio tipografo della *Gazzetta* ed altri ancora.

« Cra Candia. » — Nella salata del [illegible] Rubattino, tenuta ieri sera presso la Direzione del *Nuovo Risorgimento*, si stabilì che la [illegible] di beneficenza pei feriti e ammalati [illegible] di Candia avrà luogo lunedì, 15, alle ore 15.

È anche stata per sabato sera, 13, ore 20, nella sala dell'Associazione Universitaria, in via Principe Amedeo, 20, un'adunanza del Comitato direttivo per discutere ulteriormente sull'ordinamento pratico e definitivo della passeggiata.

Il Comitato ha ricevuto già delle offerte per essere spedite a Candia.

Un truffatore in giro. — Ci fu segnalato la presenza nella nostra città di un giovane forestiere, di aspetto distinto, dall'accento romano, il quale, dicendosi un povero studente in medicina dell'Università di Pisa, va nelle case dei professionisti in genere, e nei negozi in ispecie, a raccomandarsi per ottenere dei soccorsi. Esso, in vero studente o uomo di un foglio di carta variabile, in cui si leggono i nomi di parecchi oblatori.

Presentandosi poi l'occasione, egli non trascura di prendere nelle case che visita qualche oggetto, anche di poco prezzo, pare di avere un ricordo del visitato.

Ieri, ad esempio, recatosi dalla casa del dottore Angelo Astore, in corso Cavour, numero 12, tentò di portar via il tappeto, nuovo, dell'ingresso.

Lloyd austriaco	— —	— —
Ferrovie Meridionali	— —	353 —
Rendita Russa nuova	— —	97 —
» Portoghesi	— —	23 3/4
Banca di Francia	— —	— —
Cambio Madrid	— —	— —

BORSA DI TORINO. — 12 marzo.

Rendita prezzo normale 98 37 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	99 87 1/2	— — — —
Svizzera — 3 1/2	100 47 1/2	— — — —
Londra — 3	25 61 1/2	— — — —
Id. lungo —	— — — —	— — — —
Germania — 3 1/2	breve 123 67 1/2	— — — —
	lungo — —	— —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0
Anticipazioni al Monte di Pietà (*si sorvegna Anna ed in conto corrente*) 4 1/2 0/0.

Consorzio della Borsa. — 12 marzo. — Ieri sera Genova, resta invito precluso, era debole a 101 90; così Milano questa mattina, e così ieri sulle 13 57, 13 90.

ULTIME NOTIZIE

Buone notizie dei prigionieri.

La Stampa di commercio da Cilimeli, 11:

Un odierno dispaccio da Zeila reca che delle due colonne dei prigionieri in marcia, già annunciate, la prossima deve lasciare Harrar oggi.

Lettere di Alberione dicono che il 22 febbraio partivano da Adis-Abeba 200 soldati e 6 ufficiali, e verso la fine di febbraio 300 soldati e 12 ufficiali, e da Ancober 160 soldati e 5 ufficiali.

Egli stesso spera di partire coi rimanenti ufficiali e 200 soldati verso la metà di marzo, lasciando ad Adis-Abeba i tenenti Molfetto e Marchiori per raccogliere i ritardatari.

Il capitano Mozzetti informa che Menelik pubblicò un bando perchè coloro che si condussero ad Adis-Abeba gl'italiani dispersi, pena la confisca dei beni ed il taglio della mano e del piede a chi contravvenisse all'ordine.

Una contravvenzione al comm. Massa pei ritardi sulla linea Pisa-Roma.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 9,15:

In seguito ai numerosi ed insistenti reclami dei danneggiati per i ritardi ferroviari sulla linea Pisa-Roma, l'Ispettorato generale delle ferrovie elevò contravvenzione contro il commendatore Massa, direttore generale. La causa si svolse presso la Pretura urbana.

Il difensore, avv. Salsa, sollevò varie eccezioni per mettere il comm. Massa fuori causa, scaricando la responsabilità dei ritardi quasi quotidiani ai fuochisti, macchinisti e manovali.

Ma il Pubblico Ministero ed il rappresentante la pubblica Amministrazione sostennero la regolarità della citazione e la responsabilità penale del Massa, i cui periti di difesa tentarono di dimostrare che i treni arrivano in ritardo perchè lo Stato tiene malamente lo scalo.

Il pretore De Luca condannò il direttore generale della Mediterranea a 200 lire di multa, oltre alle spese del processo. Il comm. Mario Massa ricorrerà in appello.

I Principi di Napoli.

Roma, 12, ore 10,30. — Oggi, alle 14,30 partiranno per Firenze i Principi di Napoli.

L'Ambasciata persiana a Re Umberto.

Roma, 12, ore 10,30. — Il pranzo in onore dell'Ambasciata persiana, che il Re riceve oggi alle ore 14, solennemente, avrà luogo stasera, alle 19,30.

Vi interverranno Pen. Visconti-Venosta e Nervina; incaricato d'affari della Persia a Roma.

Una straordinaria nebbia su Roma.

Roma, 12, ore 8,30. — Verso mezzanotte scese su Roma una quasi improvvisa e densissima nebbia, oscurando persino le lanterne elettriche, a pochi passi di distanza. Da molt'anni non si ripeteva in Roma tale fenomeno.

Le cannonate di Hierapetra.

Londra, 12 (*Stefani*). — *Camera dei Comuni*. — Rispondendo ad analoga interrogazione di Labouchere, il sottosegretario Curzon dichiara che la nave italiana *Re Umberto* I avrebbe avuto a portare soccorsi ai musulmani assediati a Hierapetra, in caso ma a tempo per allontanare gli insorti e le truppe greche, che attaccarono la città salato storno.

Curzon dichiara poi essere esatto che l'incaricato d'affari della Grecia comunicò ieri con il Governo inglese una nota verbale empiomatare della Grecia.

Insorti cretesi uccisi dagli italiani.

L'atteggiamento della Francia in Oriente.

Roma, 12, ore 10,15. — Secondo l'*Avvenire* un dispaccio privato da Atene, giunto stamane, reca che i marinai italiani sbarcati a Selino uccisero Cretesi, capo degli insorti.

A tale proposito si afferma insistentemente ciò la mando però con estrema riserva che i principii della economia del *Reggero d'Epoca* avrebbero dimostrato il carpo degli insorti, avrebbero parecchi e forendone altri. Si aggiunge che sarebbero stati colpiti anche uno o due volontari italiani.

Il contegno della Francia in Oriente ammirato nel contenuto affacciato del Temps, produsse una certa impressione nelle sfere diplomatiche.

Alla Camera mi si dichiara che il provvedimento è, per ora, vero, e mi si assicura che con la cooperazione d'un altro elemento moderatore è creato a quanto.

È facile prevedere che l'azione dell'Italia [illegible] valer indurre le sfere di questa ragione [illegible] sulle [illegible] insorti e [illegible] delle Potenze.

Si parlerebbe attribuita l'adozione di questo [illegible] alla [illegible] che [illegible] [illegible] Italia ed Inghilterra, [illegible] [illegible] [illegible]

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(57)

IL DUCHINO

ROMANZO

di Paolo Perret e Felice Cohen

Ma se quel terreno, impegnato per dieci milioni, era introvabile al Congo?.... Se era addirittura situato nella luna?....

Calmzac tacque, osservando il volto di Cesare che cominciava a prendere un'espressione di terrore.

— Allora Garon e Gatelier sarebbero due birbanti? — disse il duca, timidamente.

Calmzac rideva.

Oh! sì, potrebbe ben darsi che quei due compari fossero.... ciò che diceva il duca..... Tuttavia Gatelier aveva firmato, come Cesare, l'invito ai clienti della Banca; e la firma di quel « presidente del Consiglio » era particolarmente preziosa, perchè le sue quattordici case in Parigi potevano passare per una buona cauzione.

Disgraziatamente gli azionisti non erano accorsi con entusiasmo; non avevano fornito che duecentomila franchi che erano venuti ad aggiungersi ai cinque milioni versati dai primi buoni credenzoni, i quali prendevano, da un anno, un dividendo del 50 per cento. Evidentemente, Garon e Gatelier non potevano aver l'intenzione di continuare a spandere quella pioggia d'oro sulla loro clientela ingenua.

Se avevano trovato mezzo di riempire bene la Cassa della Banca, era in vista della contro operazione che doveva permettere, un giorno o l'altro, di farne sparire il contenuto, lasciando il contenente agl'interessati.

E adesso, Gatelier e Garon stimavano che il momento di quella contro-operazione era giunto.

Perciò, il primo aveva, innanzi tutto, dato le sue dimissioni di presidente. Cesare lo aveva saputo, e, naturalmente, non ne aveva domandato il perchè; aveva anche contribuito a nominare il presidente nuovo, il quale era un certo marchese di Saint-Hubert. Non lo avevano neppur presentato al duca quel marchese, domandandogli il suo voto dopo d'avergli fatto, un'ora innanzi, un imprestito di duemila franchi, di cui aveva bisogno. Non c'è nulla che dia maggior fiducia di un imprestito di denaro. Non avevano presentato il marchese perchè non era presentabile; aveva venduto il suo nome per cinquecento franchi.

Direttamente, Gatelier non era uomo da perdere il suo tempo. Aveva sottoscritto la somma intera richiesta per la costituzione dei terreni al Congo e rimborsato gli azionisti per le duecentomila lire; poichè era la Banca che aveva fatto l'emissione, egli diveniva così medesimo colpo suo creditore.

E adesso che cosa aveva a fare? Usare dei suoi diritti, naturalmente, metter la mano sull'Unione dei piccoli capitalisti e sulla cassa e prendersi ciò che conteneva, dividendo con Garon, col quale era sempre andato d'accordo.....

E non c'era alcun mezzo d'impedire quella magistrale birbanteria; Garon e Gatelier non incorrevano neppur in alcuna responsabilità, poichè il primo non aveva mai mostrato ovvero aveva preso la precauzione di togliersi in tempo dalla Banca.

Per contro, il duca di La Roche-Quyvre, il conte di Calmzac e gli altri amministratori rimarrebbero allo scoperto davanti ai reclami numerosi dei depositari e allo scandalo che doveva sollevare i giornali. Era impossibile escludere l'intervento della giustizia. Il solo che potesse accedere al duca Cesare, quando gli venisse risparmiata la prigione, era di vedersi imputare una gran parte di responsabilità.

Se non rimborsava quei depositari spogliati, non avrebbe che da fuggire all'estero e perdere, ad ogni modo, l'eredità della zia. Allora rimpiangerebbe di non aver lasciato agire in tempo il suo buon amico di Calmzac.

— Ma tu, — esclamò Cesare, che comprendeva finalmente, — non saresti anche tu obbligato a fuggire?

— Oh! per me, io sono indurito alle avventure; avrò giuocato e perduto; ecco tutto..... Mentre un certo duca Cesare, che non vuole essere chiamato imbecille e che aveva in mano una partita così sicura.....

— Il duca Cesare può sempre bruciarsi le cervella.

Calmzac si mise a ridere.

— In qual luogo della tua persona hai tu quella sensazione di cui parli tanto seriamente? — disse.

— Ah! tu hai difesa la tua duchessa!..... E non hai pensato a difendere te stesso..... Via, tu non sei degno di pietà se non perchè i tuoi interessi sono ancora i miei. Soltanto perciò io ti dò un ultimo avviso. Tu hai un solo mezzo di sfuggire alla minaccia che lo astuzie di Gatelier e di Garon tengono sospesa sulla tua testa..... Con un sacrificio di un milione ti ritroverai certamente d'imbarazzo; cinque altri mi vorranno, a termine del nostro piccolo contratto..... te ne rimarranno quattordici..... sono ancora molti, mi pare..... Ma poichè tu non hai saputo mantenerti in questa via, che m'ha tutta l'aria di non dover essere neppur più la tua per lungo tempo, non potrai più contare, d'ora in avanti, sul mio concorso..... Io non ho più altro a fare qui che andarmene..... Buona sera, vecchio duca..... Ciò che t'avrei risparmiato la pena di fare, dovrai farlo tu..... O folgia colla duchessa e perderti. Scegli.....

Orbene. Il suo racconto sulla birbanteria di Garon e di Gatelier era stato esatto, fuorchè su un punto. Aveva omesso di dire che per non essere frustrati da lui, che poteva, facendo la parte della vittima, avvisar la giustizia, e sulla promessa vaga che aveva loro fatta di sfilar la ricevuta quando scoppiasse, i due birbaccioni gli avevano regalato cento mila franchi.

Cesare rimaneva solo dinanzi all'alternativa che Calmzac gli aveva proposta: o la morte della zia, o la sua totale rovina.

XXV.

Il buon duca aveva dormito d'un sonno abbastanza calmo.

Verso mezzogiorno mandò per chiamare un domestico, che si presentò subito. La posizione di Cesare era ben mutata nel palazzo della duchessa; non era più il parente povero, ma l'erede, e tutti corteggiavano il futuro padrone.

— Come va stamane la signora duchessa? — domandò.

— Meglio, signor duca. La visita del nuovo dottore pare le abbia fatto bene.....

Cesare credè udire, in quel momento, al suo orecchio, la voce canzonatoria di Calmzac: « Imbecille! »

— Tuttavia la signora duchessa — proseguì il domestico — non ha potuto ricevere questo mattino il giovane del notaio. C'è abbasso una donna con un bambino che domanda di parlarle e che non avrà, credo, miglior fortuna.

Cesare s'alzò a sedere sul letto.

— Una donna con un bambino! — ripetè.

Forse che Calmzac già usava del suo secondo mezzo?..... Come se lo avesse minacciato, gli gettava già il figlio di Giovanni e di Maddalena fra le gambe?

(Continua).

BERNARDO CHIARA

MAESTRA DI SCUOLA

ROMANZO

In *Maestra di scuola* abbiamo, oltre ad un delicato romanzo d'amore, la vivace descrizione di quell'ambiente didattico, nobile e pur disprezzato, che sotto all'apparenza del bello e del buono racchiude anche non poche realtà di cose cattive e talora penose.

Il Chiara la riproduce maestrevolmente con tutte le sue miserie, infelicità larvate, coi pettegolezzi, le invidie, le ire a cui sono in generale esposti i maestri e le maestre da parte di certi ignoranticoli stolonati, a cui unico pensiero è Podio contro l'istruzione e la simpatia verso l'oscurantismo.

..... Io adunque a tutti coloro che amano la letteratura sincera e brillante, e informata ai più puri concetti dell'arte, consiglio la delicata lettura di questa *Maestra di scuola*, perchè non corra che letuia una volta, la si ritornà a leggere — specialmente la prima parte — non poche volte con crescente diletto. (Marcello Torta in *La sera* di Milano).

Editori Roux Frassati e C°. Torino — L. 3.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

« Se tossite, prendete le Pastiglie Géraudel. »

Questo motto popolare che ha fatto il giro del mondo ha consacrato definitivamente l'efficacia delle

Pastiglie Géraudel

Sovrane per guarire : Raffreddore, Tosse nervosa, Laringite, Raucedine, Irritazione di petto, Catarro, Asma, ecc.

Indispensabili alle persone che affaticano la voce, e a quelle che nelle loro occupazioni sono esposte alle intemperie dell'aria od a respirare polveri o esalazioni irritanti.

Utilissime ai Fumatori.

L'astuccio di 72 Pastiglie contiene una notizia che indica il modo di prenderle.

In tutte le Farmacie.

Il vostro colorito si manterrà fresco e vellutato se adoperate

LA VELOUTINE

Polvere di Riso speciale preparata al BENZOITO da Ch. FAY, Profumiere PARIGI, 9, Rue de la Paix, 9, PARIGI

40 M

Società Nazionale delle Officine di Savigliano

Anonima con sede in Savigliano e Direzione in Torino

Capitale versato L. 2,500,000.

L'Assemblea generale ordinaria degli Azionisti è convocata pel 30 marzo 1897, alle ore 14, nell'Ufficio della Società in Torino, via Venti Settembre, N. 40, col seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Votazione del bilancio 1896, e determinazione del dividendo;
4. Nomina di Amministratori;
5. Nomina dei Sindaci e Supplenti.

Il deposito delle Azioni, per poter intervenire all'Assemblea deve essere fatto almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'adunanza:

in **Torino** presso il *Credito Industriale* o presso la *Cassa della Società*;
a **Bruxelles** presso il *Crédit Général de Belgique*;
a **Liegi** presso la *Banque Liégeoise*.

2910

Officine Elettrochimiche — Rappresentanze Industriali

GIORGIO TURLETTI & C.

Via Virginia, 6 — **Piccolo** — *Via San Pietro, 5*
Direzione in **TORINO, via Nizza, 9.**

Macchine e apparecchi elettrici d'ogni specie. Campanelli elettrici, apparecchi telefonici, parafulmini, pile, accumulatori, accessori per luce elettrica, marchino dinamo-elettriche, motori elettrici, ecc., ecc. — **Specialità apparecchi e lettere-mediciniali.** — **Macchine agricole e industriali.** — Si assumono impianti e lavori d'ogni genere. Preventivi e cataloghi a richiesta. 981

SCAGLIOLA O GESSO DA FORMA

Cottura uso Parigi

I signori Consumatori troveranno detto prodotto presso lo

STABILIMENTO DI MACINAZIONE

Torino - Via Tarino, 2 - Torino

Marmi bianchi ed a colori macinati — Macinazione di ogni genere per conto terzi a prezzi di concorrenza. c 13577

Effetto pronto, splendido, insuperabile

Mail

lucidare qualunque metallo

IN VENDITA

dai Droghieri, Negozianti metalli, ecc. 2071

SARTORIA

per UOMINI e RAGAZZI

di R. BAJETTO

via S. Franc. da Paola, 2 (presso via Po) Torino

Grande assortimento STOFFE nostà inglesi.

Elegante taglio e confezione accuratissima per abiti, soprabiti, abiti da visita e da società. 91

Stoffe speciali per LIVREE

RACCOMANDASI:

L'Ecrisontylon Zulin. Rimedio infallibile per la completa guarigione dei CALLI AI PIEDI. A lire 0.75 Ae Bailey e Thimel - L. 1 al Cac.

Le Pillole di Celso CONTRO la STITICHEZZA. Adottate da medici ed istituti Sanitari per la loro efficacia e proprietà di guarire radicalmente tale disturbo. A lire 0 Podestino, Alos e S. Venies - L. 1 la scat.

L'Elisire di Camomilla. Raccomandato dai medici nei disturbi nervosi e difficili digestioni. — L. 1 al flac. — L. 3 la bottiglia.

PREPARAZIONI DELLA PREMIATA FARMACIA

VALCAMONICA & INTROZZI

C. V. E. - MILANO - C. V. E.

875 M.

Costa L. 0,65 il pezzo

"Jockey-Sapone,,

Superiore a tutti i saponi da toletta rende la pelle **morbida, vellutata, bianca,** conservandole il colore **naturale,** ecco il **grande successo ottenuto** dal « **Jockey-Sapone.** »

"Jockey-Sapone,,

Per la sua pasta naturale, per il suo profumo delicato ed inimitabile, per il suo prezzo **senza concorrenza,** chi l'adopera una volta non ricorre ad altro che al « **Jockey-Sapone.** »

Si vende in tavolette da tre pezzi al prezzo di L. 1,95, cent. 50 in più per la posta. Quattro cestelle L. 7,80, franche in tutta Italia. Deposito generale per l'Italia e per la Svizzera e la vendita al dettaglio presso **A. MIGONE e C., via Torino, 62, Milano.** — In **Torino** all'ingresso presso *Gandolfi, Ottino e C., Turelli*, via Chiabrera, 28; *Aragno*, via Carlo Alberto, 36.

SOCIETÀ FILARMONICA

DI

SAN DAMIANO D'ASTI

È aperto il **concorso** pel posto di **maestro di musica e direttore di Banda,** il quale dovrà anche essere **pianista.**

Stipendio annuo L. **1200** ed alloggio, con probabilità di incerti. — Entrata in carica 1° maggio p. v. — Il termine utile per concorrere scade il 4 aprile. — Capitolato d'oneri visibile presso questa Società.

I concorrenti che desiderano la restituzione del loro titoli devono unire l'importo per l'affrancatura.

Il Direttore:
Dottore ARTURO CARAMAGNA.

2705

TERRA CATTÉ

Le suddette Pastiglie correggono l'alito cattivo dei fumatori, quello derivante dalla carie dei denti o della cattiva digestione.

Nella stagione estiva, quando la sete si fa imperiosa, bisogna di queste Pastiglie messe in bocca, bevendo poscia un poco d'acqua, la estinguono, lasciando una sensazione di freschezza ed un profumo gradevolissimo.

Giovano molto a chi soffre mal di mare, utilissime poi in special modo a chi deve sostenere persone affette da malattie contagiose, preservandole dalle infezioni.

Le suddette Pastiglie sono di forma quadrata, ricoperte di foglia d'argento, e di un soave profumo, conservate in eleganti scatolette metalliche. 2024

Deposito in **Torino: F.lli PASSA**, piazza San Carlo, n. 8.

NELLE

TOSSI
CATARRI
BRONCHITI
RAUCEDINI
INFLUENZA

e loro conseguenze, i medici raccomandano le premiate pillole di

CREOSOTINA

DOMPÉ-ADAMI

(preparazione brevett. dal Creosoto)

perchè agiscono prontamente senza causare nausee o disturbi di stomaco che sono generalmente prodotti dai disgustosi e poco efficaci preparati di catrame e derivati.

Elegante flacone di 60 pillole L. 2 presso tutte le farmacie ed al laboratorio Chimico-Farmaceutico

DOMPÉ-ADAMI

MILANO — Corso N. Celso, 40 — MILANO.

Contro semplice biglietto di visita

Gratis Nuova Guida Popolare della salute, con definizione delle malattie, cause, metodo di cura. 1067 M

MALATTIE VENEREE 61

ed **ulcere**, *Medico specialista*, dalle ore 1 alle 3. — Via S. Quintino, 21.

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'incanto definitivo alla prima gara.

Lunedì 22 marzo 1897, alle ore 14, nel civico palazzo si procederà all'incanto unico ed al definitivo deliberamento, a partiti segreti, per l'appalto della costruzione di una stecca attraverso il torrente Dora nei territori di Villarfocchiardo e Borgone, il cui importo è approssimativamente calcolato in lire 35,000.

Il capitolato di condizioni, disegni dei prezzi e progetto, ai quali è subordinata l'impresa, sono visibili nel civico Ufficio dei Lavori pubblici. 2401

Ottimo affare

Cereali sorio con 8 o 10 mila lire è cui affidare la cassa e contabilità di una fabbrica unica nel suo genere in una importantissima città munita di macchinario ed attrezzi con forza motrice idraulica in casa, ed a vapore, alloggio per due famiglie, poco fitto, clientela scelta e numerosa, capitale garantito.

Rivolgersi al sig. M. Ferni, via Pio V, n. 11 *bis*, Torino. c 2072

Alle Famiglie.

Alla Fiera Enologica molti avendo assaggiato il premiato

Elixir Ciclistico

e trovatolo uno dei migliori e più economici liquori per famiglie, per l'acquisto di qualche bottiglia rivolgersi alla Ditta

SOAVE e Comp.

via Reggio, n. 10 — Torino.

La bottiglia contenente quasi un litro solo L. 3 50. — Spedizione in provincia. Inviasi **gratis** l'**Elixir Ciclistico** possiede due proprietà caratteristiche. Rinforzare lo stomaco ed eccitare l'appetito. 2515

Cerco VASO ELEGANTE

da giardino, in bronzo od in ferro. — Indirizzare offerte a N. D. presso il sig. Masoero, via Arcivescovile, 2. c 2078

2317

La guarigione dell'**Acidità dolori e bruciori di stomaco, cattiva digestione, catarro gastro-intestinale,** si ottiene facendo uso della

China Pacelli (china granulare effervescente) specialità della Ditta e Farmacia *Pacelli*, Livorno). Vas. L. 1,50 e 2. Vendesi in tutte le farmacie.

GRATIS contro cartolina-vaglia da L. 0,20 si spedisce dalla Ditta Pacelli di Livorno l'elegante *Album dei fanciulli danneggiati*, che si può avere alla farm. Schiapparelli. 11 F

Diverse biciclette da L. 100 a 200. — Via Ginori, 62, TORINO. c 2071

Cerco Alloggio

piano terreno da 4 a 6 vani nelle vicinanze di corso Duca di Genova e corso Oporto. — Scrivere fermo posta, *Carlo Garbarino*. c 2052

Grande camera mobiliata

anche uso ufficio, presso proscinio Esposizione. — Via Bocca, 36, p. T. c 2077

Il presente alloggio al piano terreno di otto membri.
Per il 1° aprile alloggio al terzo piano di nove membri.
Il presente sotterraneo a pieno luce di mq. 100 circa.
Via Bonelleron, num. 4 (Porta Susa). c 2040

Da affittare magazzino

e per laboratorio, (e camere), presso mite. — Via Legnano, n. 27. c 2020

Pallanza, Villa Olimpia. Col 1° aprile subaffittasi appartamento vuoto, otto camere, luce elettrica, legnaia, cantina, latrine. — Cannobbi, Dante, 19. **Milano.** 2930 M

Occasione favorevole.

Camera da letto in stile, presso Gatti Giuseppe e figli — Via Lagrange, 17, ebanista. c 2050

Da rimettere

per causa decesso

ben avviato Negozio da modo

con antica e ricca clientela.

Per schiarimenti dal perito Richerand P., via Botero, 18, Torino. c 2007

Vendita cavalli.

Presso la Società Anonima dei **Tramways di Torino** (Belga), deposito Barriera di Casale, vi sono diversi cavalli da vendere. 2091

Vendita forzata

di **mobili,** letti d'ogni genere. Grande ribasso. — Via Sant'Agostino 6, piano terreno. 70

Liquidazione mobili

per cessazione commercio. BIROCCA, via Massena, 3. c 2017

A persona pratica di Elettricità

offresi posto di reggente riconosciuto all'avviato stabilimento elettrotecnico, in una città della provincia di Torino. Retribuzione a provvigione.

Offerte al N. 2016, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 2016

Cercasi socio

disponga capitale 25 a 30 mila lire, che possibilmente assuma qualche direzione avviatissima primaria industria metallurgica in città del Piemonte. — Offerte al N. 2074 T presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GIOVANE INGEGNERE

con forte capitale immediatamente disponibile può subito ritrovare seria occupazione, largamente retribuita, oltre ad un ottimo impiego dei suoi denari. — Scrivere alla Casetta 69, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2051

Sarte e Modiste

che desiderano rappresentare importante manifattura di busti su misura, con buona provvigione rivolgansi domenica alla Casetta 11, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 2105

VINI MERIDIONALI

genuini. Tenute ing. Bolognini, S. G. Vernotico, Prezzi ecces. di concorrenza, Ing. Brivio, via Massena, 3, Dopo ed Caffè presso al Bosco. c 2013

Polizze del Monte Pietà

oro, gioie e bicotterie

comprasi in via Finanze, 9, piano terreno. 418

Scuola Ciclistica Del Grande

Maneggio appositamente costrutto

via Montevecchio, 30, angolo via Pastl

PIAZZA D'ARMI 1970

La grande scoperta del secolo

IPERBIOTINA MALESCI

Ricostituente e analettico in ogni età, di forza e salute. — Stabil. Chimico MALESCI, Firenze. — *Gratis* opuscolo illustrativo. Successo mondiale. — Si vende nelle principali farmacie. 1010 F

PASTIGLIE

BISMUTO MAGNESIACHE

INFALLIBILI

per le cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo, ecc., ecc.

Efficacia incontestabile.

Scatole da L. 2,50 e 4,50 con istruzione.

Farmacia GIORDANO

Prov. di S. A. R. il Duca d'Aosta — Via Roma, 17

TORINO. 58

Corrispondenze private

Cent. 10 p. parola - Minimum L. 1

2 Marzo. Attendo assolutamente giorno stabilito, impossibile rivederla. c 2040

Genova scriverà adesso subito avviso nostre in modo detto. c 2068 **Stella.**

Presso i signori

GANDOLFI, OTTINO e C.

via Bogino, 15 bis

Grande deposito di tutte le qualità origin. marche del vero 99

Olio fegato di merluzzo.

IN GENOVA

le inserzioni per la

STAMPA (Gazzetta Piemontese)

si ricevono dal signor

G. B. COSTA di Ant. - Via Roma, 10

Rappresentante della Ditta HAASENSTEIN e VOGLER.

Chi vuol gustare cibi e pranzi da buon piacere *La Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

DINAMITE NOBEL

AGLI AGRICOLTORI

In seguito allo **splendido successo** di tutte le « formole speciali » somministrate dalla Dinamite Nobel di Avigliana per le colture razionali-intensive, le richieste della clientela si sono aumentate in proporzioni così lusinghiere, che la Dinamite Nobel ha creduto bene di triplicare la propria produzione allo scopo di formarsi uno stock dei soliti concimi speciali per **prato, frumento, avena, granoturco, riso e vite,** e di poter evadere qualunque richiesta in brevissimo tempo anche nei momenti del lavoro più febbrile.

Nessun agricoltore a cui stia a cuore la salute del proprio bestiame e l'incremento della propria azienda, deve dimenticarsi di provare il nuovo prodotto, preparato con formola speciale dalla Dinamite Nobel e presentato in commercio sotto il nome di

FOSFAZOLITE

(Marca Brevettata)

AVVERTENZA IMPORTANTISSIMA

mediante la cui applicazione alle recenti deiezioni del bestiame, si uccidono immediatamente i bacteri distruttori dell'azoto (soltanto l'azoto che viene salvato con questa applicazione, **paga tre volte** la spesa della fosfazolite), si arricchisce il letame di acido fosforico rendendolo « **CONCIME COMPLETO** » e si distruggono i bacteri del mal di milza, dell'afta epizootica, del tifo porcino, del fuoco di Sant'Antonio, ecc., ecc., salvando così il bestiame da qualsiasi germe d'infezione. — **Dinamite Nobel 35, via Bogino, Torino.**

Agente generale pei superfosfati e formole

Rag. ATTILIO CHINALI

MILANO - *Via Cernaia*, 11 - MILANO. 1937

Rappresentante *per le provincie di* **Torino, Cuneo e Alessandria,** *ACHILLE MANTELLI, via Massena*, 19, **Torino.**

Costa solo 10 lire all'anno.

LA RIFORMA SOCIALE

Rivista di scienze sociali e politiche

diretta da F. S. NITTI e LUIGI ROUX

Essa pubblica 12 fascicoli all'anno, che costituiscono due grossi volumi di 1200 pagine e si occupa di tutte le questioni economiche e politiche d'Italia e dell'estero, con articoli degli scrittori più competenti in materia.

Conta fra i suoi collaboratori i più illustri economisti e uomini politici d'Italia e dell'estero. Citeremo solo: Wagner, Schmoller, Brentano, Gide, Sombart, Loria, Cognetti de Martiis, C. F. Ferraris, il ministro Peruzzi, il generale Ricotti, il colonnello Marazzi, il ministro Luzzatti, ex-ministri Giolitti e Carcano, gli onorevoli San Giuliano, Franchetti, Colaianni, Luzzatto, Celli, Valenburg, Cupsa, i professori Salvioli, Alessio, Graziani, Rabbeno, Mariano, Benini, Supino, Conigliani, Vicario, Masè Dari, Zanichelli, ecc., ecc.).

Il indispensabile a uomini politici, a pubblici amministratori ed a quanti si occupano della politica e dell'amministrazione del nostro Paese o del movimento sociale e politico all'estero.

Costa solo 10 lire all'anno.

Il successo dell'Acqua di Vichy

Si rimprovera ai francesi la loro incostanza! Come spiegasi la voga di cui godono fra essi le acque di Vichy da quasi tre secoli, l'acqua delle celebri sorgenti: **les Célestins, l'Hôpital** e la **Grande Grille,** che s'asportano a milioni nel mondo intero? Questo successo è dovuto all'efficacia incontestabile di queste acque nella cura delle malattie del fegato, dello stomaco e degli intestini. Però bisogna aver cura d'esigere il nome della sorgente: **l'Hôpital** per lo stomaco, **Grande Grille** pel fegato, **Célestins** per gli altri casi. 2290

DEPOSITO

delle vere Acque Minerali Naturali F.lli PASSA, piazza S. Carlo, 8, TORINO.

TORINO, 1897 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.